



25^a CONVENTION MONDIALE

DELLE CAMERE DI COMMERCIO
ITALIANE ALL'ESTERO

RIVA DEL GARDA, 22-25 OTTOBRE 2016

Foto: P. Nigada - ph. R. Valsecchi

Riva del Garda ospita la 25^a Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero, promossa da Assocamerestero, in collaborazione con le Camere di Commercio di Bolzano e di Trento: un'occasione importante per informarsi sui mercati emergenti e conoscere le opportunità di sviluppo e le prospettive economiche del *made in Italy* in ambito internazionale. Due sono i momenti pubblici dell'evento, rivolti soprattutto alle imprese:

- **il tradizionale convegno annuale** che quest'anno prenderà in esame il ruolo delle reti nella promozione del *made in Italy*, tema che aprirà due sessioni di approfondimento moderate da Sebastiano Barisoni, Vicedirettore esecutivo di Radio 24 – Il Sole 24 Ore;
- **gli incontri individuali** con i delegati delle 78 Camere di commercio italiane all'estero presenti a Riva del Garda, a cui potranno partecipare le imprese, le associazioni di categoria, i consorzi export e tutti gli altri soggetti economici interessati.

La rete delle Camere di commercio italiane all'estero, presente in **54 Paesi con 140 uffici**, è interlocutore privilegiato nell'ambito dell'internazionalizzazione e mette a disposizione degli operatori un consistente patrimonio di informazioni, conoscenze e contatti, frutto del proprio radicamento sul territorio e del legame costruito nel tempo con il mondo imprenditoriale e le istituzioni locali.

La partecipazione a tutti gli eventi pubblici è gratuita.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
È POSSIBILE CONSULTARE L'APPOSITA
PIATTAFORMA TELEMATICA

www.b2match.eu/25convention

SEDE DEI LAVORI

Centro Congressi Riva del Garda
Parco Lido - 38066 Riva del Garda

PROGRAMMA

SABATO 22 OTTOBRE

LAVORI ASSOCIATIVI

Centro Congressi Riva del Garda

DOMENICA 23 OTTOBRE

LAVORI ASSOCIATIVI

Centro Congressi Riva del Garda

LUNEDÌ 24 OTTOBRE

Centro Congressi di Riva del Garda, Parco Lido

CONVEGNO

**"Il ruolo delle reti nella promozione
del Made in Italy"**

8.30

Registrazione partecipanti

9.00 - 9.30

Indirizzi di saluto

- Giovanni Bort, Presidente della Camera di Commercio I.A.A. di Trento
- Michl Ebner, Presidente della Camera di Commercio I.A.A. di Bolzano e Vice Presidente di Eurochambres
- Arno Kompatscher, Presidente della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e della Provincia autonoma di Bolzano
- Ugo Rossi, Presidente della Provincia autonoma di Trento

9.30 - 10.00

Relazioni

- Gian Domenico Auricchio, Presidente di Assocamerestero
- Ivanhoe Lo Bello, Presidente di Unioncamere

Moderatore: Sebastiano Barisoni, Vice Direttore Radio 24 – Il Sole 24 Ore

10.00 - 11.30

Le sfide: Digitale, Innovazione, Internazionalizzazione

- Luca Arighi, Direttore generale di Adige S.p.A.
- Alberto Baban, Presidente Piccola Industria e Vice Presidente di Confindustria

- Paolo Barberis, Consigliere per l'innovazione del Presidente del Consiglio dei Ministri
- Aldo Di Biagio, Vice Presidente 10^a Commissione permanente industria, commercio, turismo del Senato
- Paolo Ghezzi, Direttore generale di InfoCamere
- Marco Goss, Chief Supply Chain Officer di Leitner S.p.A.
- Andrea Granelli, Esperto di digitale e fondatore di Kanso S.r.l.
- Fabrizio Sala, Vice Presidente e Assessore per l'internazionalizzazione delle imprese della Regione Lombardia

11.30 - 12.50

**"I territori, in Italia e nel Mondo, come chiave di successo
nel mercato globale"**

- Thomas Aichner, Presidente di IDM Südtirol - Alto Adige
- Paolo Nicoletti, Direttore generale della Provincia autonoma di Trento
- Rappresentanti delle Camere di Commercio italiane all'estero
 - Giovanni Battista Angioletti, Area Patto Andino e Centro America
 - Ronni Benatoff, Area Mediterraneo
 - Joseph Carrozzi, Area Australia
 - Michele d'Ercole, Area Asia e Sud Africa
 - Jorge Luis Fittipaldi, Area Mercato del Sud America
 - Gianluca Fontani, Area North America Free Trade Association
 - Marco Montecchi, Area Europa

Conclusioni

- Pierpaolo Baretta, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Benedetto Della Vedova, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
- Andrea Olivero, Vice Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

MARTEDÌ 25 OTTOBRE

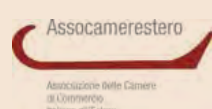
INCONTRI ONE-TO-ONE

Centro Congressi Riva del Garda

09.00 - 18.00

Incontri "One-to-one" con i rappresentanti delle Camere di commercio italiane all'estero

Organizzato da



HANDELSKAMMER BOZEN
CAMERA DI COMMERCIO DI BOLZANO
CIAMENA DL COMERZ DE BULSAN



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO
Pronti all'impresa

Con il patrocinio di



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTO-SÜDTIROL



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO

Con il sostegno di



Sponsor



Autostrada del Brennero SpA
Brennerautobahn AG



MEDIO CREDITO
INVESTITIONSBANK
TRENTO ALTO ADIGE SÜDTIROL

Media partner



La crisi dei rifugiati. Riunione tesa tra i ministri dell'Interno Ue, si allontana il ripristino della libera circolazione

Schengen, restano i controlli

Alcuni governi temono che Italia e Grecia lascino passare i migranti

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

L'avvicinarsi di elezioni in alcuni Paesi europei sta creando nuove tensioni sul fronte migratorio. Una riunione ieri dei ministri degli Interni ha mostrato le molte divergenze nella gestione dei rifugiati. Mentre le operazioni di ricollocazione dei profughi arrivati in Grecia e in Italia vanno a rilento, alcuni governi temono che Roma e Atene consentano ai migranti di proseguire illegalmente verso Nord e chiedono quindi di prorogare i controlli alle frontiere interne dello Spazio Schengen.

Riuniti in Lussemburgo, i ministri degli Interni dei Ventotto hanno discusso di un rinnovo dei controlli alle frontiere di Germania, Austria, Norvegia, Svezia e Danimarca, in scadenza a metà novembre. Il ministro degli Interni tedesco Thomas de Maizière ha confermato di essere a favore di questa opzione. «Dobbiamo affrontare la realtà delle cose (...). Abbiamo 50 mila rifugiati in Grecia e ve ne sono molti anche nella regione balcanica», ha aggiunto sulla stessa linea il suo omologo austriaco Wolfgang Sobotka.

Quest'ultimo ha affermato che difficilmente entro metà novembre le frontiere esterne dell'Unione saranno tornate sotto controllo. La speranza della Commissione europea di ritornare all'aperta libera circolazione nello Spazio Schengen entro fine anno appare affievolirsi. Germania e Austria sono Paesi in cui si voterà a breve. Il governo in carica non vuole dare l'impressione di essere morbido nei confronti dell'immigrazione, col rischio di rafforzare indirettamente i partiti più radicali.

De Maizière è arrivato al punto di proporre di trasferire i migranti salvati nel Mediterraneo non in Italia, ma in Nord Africa. «A quel punto si potrebbe valutare il loro diritto all'asilo, mettendo in prati-

ca un iter di reinsediamento in Europa con una suddivisione equa tra i Paesi». L'idea non è troppo dissimile da quella presentata di recente dal premier ungherese Viktor Orbán. Questi aveva proposto di trasferire i migranti dall'Europa verso l'Africa (si veda Il Sole 24 Ore del 23 settembre).

Dietro alla proposta tedesca sembra esserci sfiducia nelle autorità italiane chiamate a identificare i migranti sul territorio nazionale. A questo riguardo, la Francia - dove nel 2017 si voterà per le presidenziali - è tornata anche lei a rumoreggiare su questo

SCONTRO ITALIA-FRANCIA

Cazeneuve: rischio per la sicurezza non far passare per gli hotspot chi arriva in Italia. Alfano: non diventeremo l'Ellis Island d'Europa

Il Sole 24 ORE.com

UNGHERIA

Orbán cambia la Costituzione contro Ue e i migranti

Viktor Orbán cambia la Costituzione per bloccare le quote stabilite dall'Unione per ricollocare i migranti in Ungheria. Nonostante il referendum non abbia raggiunto il quorum necessario, il premier nazionalista insiste sulla chiusura ai rifugiati: «Non può essere Bruxelles - afferma - a decidere chi entra nel nostro Paese». In Parlamento per cambiare la Carta potrà contare anche sull'appoggio del partito xenofobo Jobbik.

www.ilssole24ore.com

fronte. Secondo il ministro degli Interni Bernard Cazeneuve, «non è possibile immaginare che una parte di coloro che arrivano sul territorio italiano non passi dagli hotspot, altrimenti corriamo rischi per la sicurezza».

Il ministro degli Interni Angelino Alfano ha risposto che «l'Italia non è disponibile a diventare l'hotspot dell'Europa, non diventerà l'Ellis Island dell'Europa». E ancora: «All'Italia è stata chiesta responsabilità e le è stata promessa solidarietà. Abbiamo fatto tutto quello che ci era stato chiesto in termini di responsabilità, ma nulla ci è arrivato in termini di solidarietà. Questo è molto grave (...). È tanto più grave perché questa solidarietà era stata promessa su documenti scritti (...) che sono stati disattesi».

Il confronto tra i Ventotto è tornato ad essere acceso. Da un lato, il processo di ricollocazione dei rifugiati arrivati in Italia e Grecia va a rilento; per alcuni è addirittura fallito. Dall'altro, proprio per questo motivo, c'è il timore che Roma e Atene trasferiscano surrettiziamente verso Nord le persone che arrivano sul loro territorio, contribuendo a un circolo vizioso segnato da una evidente mancanza di collaborazione tra i Paesi, mentre i governi dell'Est insistono per una solidarietà che sia «flessibile».

A questo proposito, e riferendosi all'insuccesso del ricollocazione obbligatorio, il ministro degli Interni svedese Anders Ygeman ha avvertito che i fondi strutturali nei Paesi dell'Est sono a rischio: «Nel lungo termine, i contribuenti della Svezia si chiederanno: se è possibile decidere di non seguire le decisioni dell'Unione, allora perché noi non possiamo decidere di non versare denaro a coloro che non onorano i loro obblighi?». Ygeman ha poi aggiunto: «Non siamo ancora a questo punto, ma succederà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

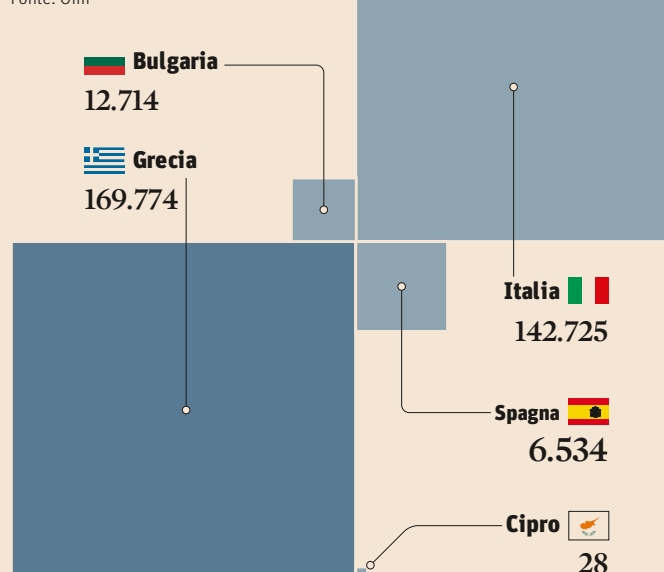


Ancora sbarchi. Una nave con oltre 600 migranti arrivata a Messina

Il flusso migratorio 2016

Numero di arrivi per Paese, al 5 ottobre 2016

Fonte: Oim



Simbolo di unità. La scomparsa rischia di lasciare un vuoto pericoloso

La Thailandia piange il re «semidio» Bhumibol

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Non era solo il monarca più longevo al mondo: Bhumibol Adulyadej, morto ieri a 88 anni, era forse l'ultimo re a incarnare un'idea di sovranità antica e intrisa di connotazioni soprannaturali. Venerato come una sorta di divinità, Bhumibol è stato per 70 anni il simbolo dell'unità della Thailandia e il punto di riferimento del blocco di potere conservatore che coagula l'esercito, alta burocrazia e borghesia degli affari, da 15 anni sfidato dai ceti contadini e popolari che fanno capo al tycoon populista in esilio, Thaksin Shinawatra.

Le notizie sull'aggravarsi delle condizioni del re si rincorrevano da giorni, lasciando il Paese con il fiato sospeso. Centinaia di persone si erano riunite davanti al Siriraj Hospital, dove era ricoverato e dove è morto. Le cause del decesso non sono state specificate, ma l'anziano sovrano era malato da tempo. Il premier ed ex generale Prayuth Chan-ocha, in un discorso al Paese, ha dichiarato lutto nazionale per 30 giorni, esteso a un anno per i dipendenti pubblici. Le dichiarazioni di cordoglio sono arrivate da tutto il mondo.

Dal trono, Rama IX (questo il nome scelto da Bhumibol all'incoronazione) ha visto diventare la Thailandia uno dei Paesi più sviluppati della regione, ha registrato l'alternarsi di 20 primi ministri e ha assistito a una dozzina di colpi di Stato, portati a termine o tentati dall'esercito, suo irriducibile paladino. La lunga malattia, che lo aveva costretto a un ruolo pubblico marginale, era diventata un fattore di incertezza politica. Il decesso arriva quando il pendolo della Thailandia, sempre sospeso tra dittatura soft e democrazia populista, è decisamente nel campo della prima e la sua economia viaggia a scartamento ridotto. I militari, che dal ruolo di custodi della monarchia



Venerato. Un bambino regge un ritratto di Bhumibol Adulyadej

traggono la propria legittimazione, sono di nuovo al potere, grazie al golpe realizzato nel 2014 da Prayuth e approvato dal re. La giunta ha accompagnato il deteriorarsi delle sue condizioni di salute con misure sempre più draconiane contro i detrattori. Il numero di thailandesi incriminati per lesa maestà non ha fatto che aumentare, con condanne che possono arrivare fino a 15 anni di carcere. La giunta si serve di questa legge per reprimere il dissenso e nelle sue maglie sono finiti anche cittadini stranieri. L'anno scorso un thailandese è stato processato per aver insultato il cane della famiglia reale.

Era stato Bhumibol a restaurare prestigio e influenza della corona, riuscendo a imporre il nesso tra l'identità thai e il trittico «nazione, religione e re» e affermandosi come *dhammraja*, re saggio, in base ai principi del buddhismo theravada dominante nel Paese. Un risultato ottenuto grazie alla capacità di apparire vicino alla gente comune e all'impegno per lo sviluppo delle aree più povere del Paese. Sono centi-

naia le foto che lo ritraggono in viaggi avventurosi nelle regioni più remote della Thailandia. Un'operazione condotta senza mai incrinare l'alleanza con l'esercito, ribadita attraverso le apparizioni in alta uniforme e confermata dalla scelta di non condannare mai gli eccessi compiuti dai militari, i cui obblighi di fedeltà vanno prima al re e solo in seconda battuta al popolo.

La scomparsa di Bhumibol rischia ora di indebolire il ruolo della monarchia, aprendo un vuoto che potrebbe accentuare le tensioni latenti e mettere in difficoltà una giunta che si è impegnata a restituire il potere alle istituzioni democratiche (nel 2018 solo dopo aver riscritto la Costituzione, in modo da garantirsi il potere di veto. Bhumibol, che durante un viaggio negli Stati Uniti si era lasciato immortalare mentre duettava al saxofono con Benny Goodman, era salito al trono nel 1946, dopo la misteriosa morte del predecessore e fratello maggiore Ananda Mahidol, forse suicida. Nato il 5 dicembre del 1927 a Cambridge, nel Massachusetts, dove il padre stava studiando a Harvard, Bhumibol era il nono monarca della dinastia Chakri, fondata nel 1782 nell'antico Siam. Nel 1952 sposò la figlia di un ambasciatore in Francia, Sirikit, dalla quale ha avuto quattro figli. Maha Vajiralongkorn (64 anni), l'unico maschio ed erede al trono, ha chiesto tempo prima di formalizzare la successione, per poter piangere il padre con il Paese. «Vaji», come lo chiamavano i suoi compagni del Royal military college Duntroon di Camberra, è un pilota di elicotteri e ha combattuto contro i ribelli comunisti nel 1970, secondo la biografia ufficiale. Generale, ammiraglio e maresciallo dell'aria, non sembra avere il carisma e il consenso del padre. E presto dovrà vestire gli scomodi panni di un «semidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



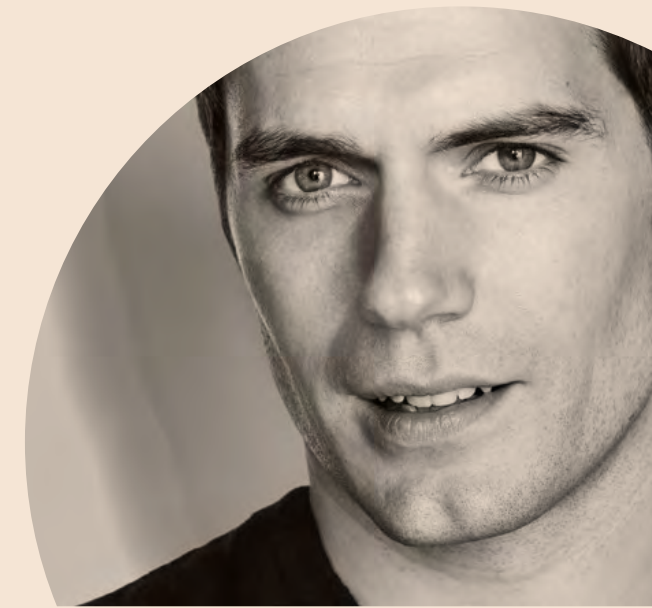
HUAWEI P9 | P9 Plus

CO-ENGINEERED WITH



REINVENT SMARTPHONE PHOTOGRAPHY

MAKE IT POSSIBLE



consumer.huawei.com/it

Colori, forma, caratteristiche e aspetto sono solo a scopo indicativo.

IL VALORE DEL TEMPO LA PASSIONE DEL CUORE L'AUDACIA DELLO SPIRITO

UNA STORIA ITALIANA DAL VALORE INTERNAZIONALE

www.primastudio.it



70 **fidia**
1946 | 2016 **farmaceutici**

QUANDO SIAMO NATI, AVEVAMO L'ENERGIA DI UN'ITALIA CHE VOLEVA RIPARTIRE. ERA IL 1946. NEL NOSTRO DNA, **LA PASSIONE E L'AUDACIA** DI UN GRUPPO DI IMPRENDITORI ITALIANI UNITI DA VALORI CHE CI AVREBBERO FATTI DIVENTARE GRANDI: **INNOVAZIONE, MOTIVAZIONE, CURIOSITÀ E DETERMINAZIONE.**

Emergenza sbarchi. Messaggio del Pontefice per la Giornata mondiale dei migranti: «Drammatica questione mondiale»

«Ipocrita chi difende Cristo e caccia i rifugiati»

Papa Francesco: nessuno è straniero nella comunità cristiana. Minori tre volte indifesi**Carlo Marroni**
CITTÀ DEL VATICANO

«Nessuno è straniero nella comunità cristiana» scrive Francesco in un tweet nel giorno in cui ha pubblicato il suo Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che sarà dedicata quest'anno ai minori.

Un lungo testo in cui Bergoglio affronta il tema a fondo: «Mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minoranti, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono costretti a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari».

Papa Francesco rilancia l'allarme globale sulle migrazioni che oggi «vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale» e denuncia «le piaghe aberranti» che si infliggono ai minorenni. Le migrazioni oggi, scrive, «non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assun-

dole dimensioni di una drammatica questione mondiale», denuncia il Pontefice, che in un altro tweet sottolinea: «I fanciulli hanno il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto. #migrants».

E su questo punto specifico è delicato (anche politicamente, specie alla vigilia delle elezioni negli Stati Uniti) il Papa richiama i cristiani, tutti, alle proprie responsabilità, e alle molte ipocrisie, spe-

IL VERTICE DEI GESUITI

Oggi il voto del nuovo superiore generale della Compagnia di Gesù: «Non cerchiamo un superman ma un uomo che va avanti senza paura»

cie in Occidente: «È ipocrisia cacciare via un rifugiato. Se mi dico cristiano e caccio un rifugiato io sono ipocrita». Per Papa Francesco sono ipocriti «tutti quelli che vogliono difendere il cristianesimo e sono contro i rifugiati e le altre religioni. Il peccato che Gesù condanna di più - ha spiegato - è l'ipocrisia: non si può essere cristiano senza vi-

vere come cristiano, senza praticare le beatitudini. Non si può essere cristiano senza fare quello che Gesù ci insegna in Matteo 25».

Queste parole Papa Francesco le ha rivolte ai giovani protestanti e cattolici della Sassonia. Rispondendo alle loro domande nell'Aula Paolo VI, lì ha messi in guardia contro ipocrisia e proselitismo, che ha definito «il veleno più forte contro il cammino ecumenico». «Tu - ha detto il Papa - rispondendo a un ragazzo - devi dare testimonianza della tua vita cristiana. La testimonianza inquieta il cuore di quelli che ti vedono. Da questa inquietudine nasce la domanda: "ma perché quest'uomo e questa donna vivono così?". Questo - ha spiegato Bergoglio - è preparare la terra perché lo Spirito Santo faccia quello che deve fare, ma Lui deve dire, non tu».

L'incontro con i giovani luterani è avvenuto a due settimane dallo storico viaggio che Bergoglio compirà in Svezia, a Lund, per commemorare i 500 anni della Riforma luterana. E ai protestanti, così come ha fatto con gli ortodossi in Georgia (ma anche

**Aula Paolo VI.** Papa Francesco durante l'udienza con i Luterani**I PRINCIPI****Migranti problema globale**

■ Per il Pontefice le migrazioni «non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti». E per un cristiano «è ipocrisia cacciare via un rifugiato» e l'ipocrisia è il peccato che Gesù condanna di più. Particolare attenzione, poi, va ai bambini migranti, «tre volte indifesi, perché minori, perché stranieri e perché inermi»

Il messaggio ai Luterani

■ Il Papa ha messo in guardia i giovani protestanti e cattolici della Sassonia che lo stavano ascoltando ieri da ipocrisia e proselitismo, che ha definito «il veleno più forte contro il cammino ecumenico». E li ha esortati a dare testimonianza della loro vita cristiana, che è il modo per «preparare la terra perché lo Spirito Santo faccia quello che deve fare»

in altre occasioni) ha ribadito: «L'ultima cosa che devi fare è, convincere. Non è lecito convincerli della tua fede, il proselitismo è il veleno più forte contro il cammino ecumenico».

Intanto oggi è prevista l'elezione del nuovo superiore generale della Compagnia di Gesù, l'ordine da cui proviene anche Bergoglio. I 212 gesuiti rappresentanti di 17 mila confratelli questa mattina si riuniranno nell'aula della Curia, ascolteranno un'esortazione letta dall'indiano padre Lisbert D'Souza, assistente «ad providentiam», e procedendo così al voto per il trentunesimo proposito generale della Compagnia di Gesù, trentesimo successore di Ignazio di Loyola. «Il Padre Generale che noi gesuiti cerchiamo tra di noi non è superman ma un uomo di Dio che sa di essere un peccatore ma che sa anche andarci avanti senza paura», scrive intanto su Twitter uno dei partecipanti alla congregazione, padre Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica, e uno dei membri della Congregazione generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campidoglio**Raggi vede Cdp sui 47 milioni per le scuole**

■ Quarantasette milioni di finanziamenti per investire nella messa in sicurezza e l'adeguamento normativo degli edifici scolastici comunali. La sindaca di Roma Virginia Raggi e l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo hanno incontrato ieri l'Ad di Cassa depositi e prestiti, Fabio Gallia, insieme con altri dirigenti della società controllata dal Mef. Obiettivo: avviare il confronto sul pacchetto scuole nella speranza di riuscire ad avviare i cantieri entro l'anno.

«Puntiamo a un dialogo forte e produttivo con Cassa depositi e prestiti - ha assicurato Raggi - con la prospettiva di portare avanti progetti di manutenzione e rigenerazione urbana importanti per restituire spazi vitali alla nostra città e sottrarli al degrado». In ballo ci sono anche future iniziative di valorizzazione del patrimonio, compreso quello immobiliare. Ma bisognerà anche risolvere le grane relative ai progetti in corso, «ereditati» dagli accordi con la precedente amministrazione. Come le Torri dell'Eur, dove non si esclude un contenzioso di Cdp con Telecom, che doveva trasferire lì la sua sede e che invece ha comunicato di recedere dal contratto dopo la revoca dell'autorizzazione a costruire da parte dell'amministrazione Raggi, in seguito a una verifica lanciata dall'ex commissario Tronca e indagata da parte della magistratura. Altra iniziativa in essere è la riqualificazione delle ex caserme di via Guido Reni, asset che potrebbe finire a breve sul mercato insieme ad altri immobili per un valore complessivo del portafoglio di 200 milioni.

Nonsiè parlato invece di rinegoziazione del debito pregresso da quasi 13 miliardi, di cui Cdp è il creditore principale con quasi 1.500 mutui. «Auspichiamo l'avvio del tavolo di lavoro con la gestione commissariale e il Mef per analizzare le criticità», fanno sapere dal Campidoglio. «Oltre non possiamo andare».

M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGI

Il Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione, con il Collegio Sindacale e il personale di Aeffe SpA, partecipano con vivo cordoglio e si stringono alla famiglia per la scomparsa del

DOTT. PIER FRANCESCO SPOROLETTI

professionista competente, colto e di grande levatura, che sarà sempre ricordato con stima e affetto.

Percorsi, visioni e conoscenze per il futuro delle costruzioni.

Innovazione, sicurezza sismica, digitalizzazione e sostenibilità sono i temi chiave di SAIE 2016.

Vieni a SAIE, per essere protagonista attivo di un settore in completa rivoluzione e scoprire le nuove procedure relative al **Codice Appalti**, nuovi strumenti come il **BIM**, nuove **tecnologie e materiali** intelligenti, prodotti innovativi e **macchine a basso impatto** per essere protagonisti attivi del futuro delle costruzioni e dei nuovi mercati.

**SAIE****BOLOGNA**
19-22 OTTOBRE 2016

saie.bolognafiere.it

#saie
#saieexperience

An event by



Media partner



Con il patrocinio del

LA PIATTAFORMA
DELLE COSTRUZIONI
BOLOGNA 19-22 OTTOBRE 2016**Quirinale.** «Non si spezzi il filo con la Russia»

Mattarella: «L'Italia sola contro flussi, la Nato faccia di più»

**L'incontro.** Sergio Mattarella e il segretario generale Nato Stoltenberg**Lina Palmerini**
ROMA

■ Terrorismo, emergenza migratoria e umanitaria sono i fenomeni che più mettono alla prova le democrazie dell'Europa e soprattutto di questo - ma non solo - ieri ha voluto parlare Sergio Mattarella dinanzi al segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, con parole piuttosto nette. Il capo dello Stato senza girarci intorno ha detto che di questi fenomeni «l'Italia ne sopporta il peso praticamente da sola per quanto riguarda la rotta mediterranea».

Non voleva essere un'accusa ma un richiamo di attenzione certamente. L'occasione era il 50esimo anniversario dell'insediamento del Nato Defense College nella sede di Roma mail suo discorso è stato tutt'altro che formale. Ha puntato alle questioni sostanziali che vedono Nato ed Europa dinanzi a sfide complicate nell'area del Mediterraneo ma anche sul fronte Est, nei rapporti con la Russia. «L'Italia ha risposto nei fatti all'appello dei paesi nordici ma identica responsabilità occorre avere nelle tensioni sul Mediterraneo: dall'Iraq alla Siria passando dalla Libia e Sahel». Aree di conflitti e terrorismo, di povertà e traffici di uomini che si scaricano verso le nostre coste e a cui l'Italia - da sola - non può dare risposte. Non a caso Mattarella usa la parola «urgen-

te» per sollecitare l'Alleanza a «implementare la sua strategia verso il Mediterraneo insieme con l'Unione e con altre organizzazioni internazionali».

Cita anche le decisioni già assunte come quelle di reindirizzare l'operazione Active Endeavour presente nel Mediterraneo verso un'operazione Sea Guardian. «Confidiamo che entri in azione senza ritardi in sinergia con l'operazione Sophia e con le iniziative della Guardia Costiera e della Frontex».

Ma il capo dello Stato non esita a toccare l'altro aspetto «caldo». «Sul piano strategico è vivo il dibattito sulla minaccia proveniente da Est, qualcuno ha parlato di un ritorno alla guerra fredda. Ma nessuno può portare indietro la storia. Né è sensato riproporre una barriera che evoca fatalmente la cortina di ferro che umiliò le libertà dei popoli. La via del dialogo rimane centrale». E questo dialogo ha un interlocutore, soprattutto, Putin. «La convocazione del Consiglio Nato-Russia ha rappresentato un passo nella giusta direzione e ci auguriamo che questo filo non venga spezzato. Auspicio che la Russia voglia seriamente collaborare in questa direzione». Con una grossa incognita che pesa nelle relazioni Est-Ovest: sono le elezioni americane e chi le vincerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sole24Ore-Luiss. Al via il terzo master

Sui banchi a lezione di «buona politica»

Sergio Fabbrini
Dino Pesole

■ L'antipolitica si contrasta con la buona politica. E la buona politica la si apprende, al pari di qualsiasi altra arte, scienza o disciplina. La terza edizione del Master in Management Politico organizzato da «Il Sole 24 Ore» e dalla Luiss School of Government partirà il prossimo 24 novembre proprio con questo obiettivo: formare operatori politici dotati delle necessarie competenze per svolgere la loro attività all'interno del sistema politico italiano. Il crescente successo che ha accompagnato le precedenti edizioni del Master ne è la conferma: fondamentale e necessario è il bagaglio di conoscenze e competenze, una sorta di cassetta degli attrezzi, per fare della buona politica, a livello nazionale e a livello locale e territoriale.

Il Master parte quest'anno a pochi giorni di distanza dall'appuntamento elettorale con il referendum costituzionale del 4 dicembre. Il risultato del voto sarà al centro delle analisi e degli approfondimenti dei moduli del Master. Ci si può disinteressare alla politica, ma di sicuro la politica non si disinteressa di ognuno di noi. Ed è anche per questo che occorre colmare il deficit di competenze, ancor prima che di moralità, di cui soffre oggi la politica nel nostro paese. La buona politica è esercizio costante di lettura, interpretazione e guida dei fenomeni che si muovono nella società, delle mille realtà che caratterizzano contesti socio-economici complessi e in costante, rapida trasformazione. La politica, in Italia come altrove, è l'unica attività sociale che può modificare in meglio o in peggio la vita di ogni cittadino. Il marchio di fabbrica del Sole 24 Ore e della Luiss, nelle rispettive

ve aree di attività, è appunto quello delle competenze, dell'approfondimento e della divulgazione delle materie che fanno un buon cittadino e buon politico. Con questo metodo, questa vera e propria religione, il Master prova a contribuire a formare una generazione di politici più attenti e preparati.

Il Master si svolge a Roma in formula part time ed è diviso in tre grandi aree tematiche: istituzioni, della politica e politiche pubbliche. È strutturato in una decina di moduli, ognuno dei quali focalizzato su una specifica tematica. Ai moduli contribuiscono docenti universitari ma anche professionisti politici, come ministri e leader politici, funzionari pubblici, giornalisti, organizzatori di campagne elettorali e della comunicazione politica, esponenti di movimenti sociali e organizzazioni non governative. I moduli prevedono una partecipazione attiva dei frequentanti del Master, anche grazie alla sperimentazione di innovative tecniche didattiche. I partecipanti sono messi nelle condizioni di assumere particolari ruoli politici, di avanzare proposte o strutturare memo da sottoporre a decisori pubblici, di acquisire le necessarie tecniche del processo politico, dal drafting legislativo all'organizzazione di una campagna elettorale. Il Master è organizzato in modo tale da consentire la partecipazione ai suoi moduli anche di chi ha un'attività occupazionale.

Per il Master Management Politico organizzato dalla Business School del Sole 24 Ore e Luiss School of Government, Inps offre 12 borse di studio totali nell'ambito delle iniziative a sostegno della formazione post universitaria e professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto. Salta il vertice Berlusconi-Salvini-Meloni, Lega e FdI guardano con sospetto la prudenza del leader Fi - Asse per il No tra Maroni, Toti e Zaia

Referendum, tensioni nel centro-destra

Renzi ai sindaci: «Vi chiedo una mano comunque vada» - L'avvocatura al Tar del Lazio: quesito corretto

ROMA

■ Nonostante il fronte comune per il «No», nel centro-destra continua a tirare un'aria pesante e sospettosa. A confermarla anche il rinvio del vertice tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che si sarebbe dovuto tenere oggi e dato per certo fino al tardi pomeriggio di ieri. C'è chi dice che a frenare sia stato Matteo Salvini, complice una sindrome influenzale, ma dentro Fi attribuiscono direttamente al Cavaliere la volontà di prendere un po' di tempo. E forse non solo per ragioni di fuso orario (mercoledì Berlusconi è rientrato a Milano dopo 2 settimane negli Stati Uniti).

L'ex premier continua a ripetere che si impegnerà personalmente nella campagna referendaria. Ma «non subito». Anche perché nonostante il check up statunitense abbia confermato

LA STRATEGIA

Il Cavaliere si impegnerà nella campagna non prima di metà novembre, soprattutto con interviste radiofoniche e televisive

un buon recupero dopo l'intervento al cuore del 14 giugno, la prudenza consiglia di non esagerare (al momento del suo arrivo a New York Berlusconi ebbe un malore per cui è stato ricoverato per qualche giorno) e di concentrare gli sforzi non prima di metà novembre. «Sentiremo presto la sua voce, chiara, netta, limpida – garantisce Renato Brunetta – rispetto al No al referendum, rispetto a Forza Italia, al centro-destra e su cosa vogliamo dopo». È probabile che il Cavaliere più che partecipare a pubbliche manifestazioni per il momento si spenderà attraverso interviste radiofoniche e televisive.

Fatto sta che questa prudenza viene guardata con sospetto dagli alleati di Lega e FdI e anche nella stessa Fi, soprattutto dopo la presa di posizione di Fedele Confalonieri. Anche di questo si sarebbe dovuto parlare al vertice: dell'atteggiamento di Mediaset. «Confalonieri non ha mai nascosto la sua propensione a favore di questo percorso riformatore ma non incide sulle scelte politiche», assicura il capogruppo azzurro Paolo Romani tra i più accesi sostenitori del No che ricorda: «Siamo

in regime di par condicio e quindi Mediaset come le altre televisioni deve rispettare le regole». Ma è una spiegazione che non basta a cancellare i dubbi. «Quando ha voluto Berlusconi Mediaset l'ha schierata, non serve mica fare gli spot per il No... bastano i Tg», ragionava ieri un senatore del Carroccio.

È probabile che Berlusconi, Meloni e Salvini torneranno comunque a breve a vedersi. Nel frattempo proseguono le manifestazioni. Oggi a Milano partirà la 3 giorni di FdI mentre il 12 Salvini sarà a Firenze, a casa di Renzi, per dire «No» al ddl Boschi. Ancora incerta invece la data della conferenza programmatica di Fi, inizialmente annunciata per metà novembre, che avrebbe dovuto lanciare il rush finale della campagna referendaria.

Chi invece continua ad essere in prima linea è Matteo Renzi. Ieri il premier, nonostante il varo imminente della legge di bilancio, è volato a Bari per intervenire all'assemblea dell'Anci: «Vi chiedo una mano comunque vada il referendum. Fare il sindaco non è solo occuparsi di piccole beghe quotidiane ma anche assumersi la responsabilità di avere uno sguardo sul Paese, il sindaco non è solo un amministratore di condominio», ha detto il premier.

Ma ai sindaci e agli amministratori locali si sono rivolti anche i governatori del centro-destra Maroni, Toti e Zaia che hanno dato vita a un comitato del No con i primi cittadini e si preparano comunque a portare la nuova Costituzione avanti alla Consulta in caso di vittoria del sì.

Nel frattempo l'Avvocatura dello Stato sta preparando la memoria difensiva per il ricorso presentato dal M5s contro il quesito referendario che sarà discusso lunedì prossimo al Tar del Lazio. L'Avvocatura ricorda che anche nei due precedenti referendum costituzionali, nel 2001 e nel 2006, il quesito era formulato in maniera analoga a quello attuale, cioè indicando il solo titolo della legge. Anche perché se nella scheda fossero citati tutti gli articoli da modificare, il quesito «sarebbe confuso, oscuro, difficilmente comprensibile dalla massa dei votanti e certamente non idoneo a garantire il rispetto del diritto di voto dei cittadini».

B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TENSIONI NEL CENTRODESTRA E LE FIGURE CHIAVE



Silvio Berlusconi

Leader di Forza Italia



Fedele Confalonieri

Presidente di Mediaset



Stefano Parisi

Ex candidato sindaco di Milano

Berlusconi è appena tornato dagli Usa, dove è stato costretto a rimanere per due settimane dopo il malore avuto a New York. Lega e FdI vogliono che l'ex premier chiarisca il suo ruolo nella campagna per il No. Probabile che il Cavaliere si impegni non prima di metà novembre, ma solo con interviste radiofoniche e televisive.

Il leader della Lega Salvini e la numero uno di FdI Giorgia Meloni lamentano una campagna elettorale referendaria con le reti della famiglia Berlusconi che sembrano tifare per il Sì. In questo senso vengono giudicate significative le parole del patron di Mediaset Fedele Confalonieri: «Oggi fa fino dire "io voto No"»

Berlusconi ha dato a Stefano Parisi (ex candidato sindaco di Milano sostenuto da Fi, Lega, FdI e Ncd) il compito di riunificare il centro-destra. Parisi, che punta su un centro-destra di governo non estremista, ha chiesto alla classe dirigente di Fi di rinnovarsi. Suscitando le critiche dei big di Fi, soprattutto chi, al Nord, considera vitale l'alleanza con Lega e FdI

L'ANALISI

Riforme e partito, il Cavaliere attende e si affida alla «strategia del pendolo»

di Barbara Fiammeri

La strategia del pendolo a Silvio Berlusconi è sempre piaciuta. E se a questa strategia contribuiscono più o meno consapevolmente anche avversari e alleati è ancora meglio. Non deve quindi sorprendere che un vecchio amico nonché presidente di Mediaset come Fedele Confalonieri tifi per il «Sì» mentre il Cavaliere ha schierato Forza Italia per il «No». Anche la guerra interna al suo stesso partito ricalca questa strategia. Che Stefano Parisi picchi duro sulla vecchia guardia azzurra definendola «non all'altezza» non gli dispiace più di tanto. Del resto quante volte il

Cavaliere ha ripetuto che c'è «bisogno di facce nuove», di «meno politici e più società civile»? Ovviamente non mancherà di rassicurare i vari Toti, Brunetta o Gasparri, prendendo le distanze dallo stesso Parisi. Ma anche questo rientra nella strategia del pendolo, che oscilla fino a quando il Cavaliere non ha chiaro quale sia la scelta che più gli conviene. Del resto non è stato lui per primo a capire (almeno in Italia) l'importanza dei sondaggi? Vale anche per il referendum costituzionale. Berlusconi è convinto che alla fine prevarrà il No ma per ora non ci mette la faccia. Anche perché non ha alcuna intenzione di partecipare alla foto di grup-

po del variegato fronte del No che mette assieme Fini, D'Alema, Zagrebelsky e Ingroia. Meglio tenersi in disparte e quando sarà l'ora concentrare l'attenzione su di sé. Il Cavaliere ha bisogno di recuperare centralità politica. Vuole Renzi alle corde ma non ha alcuna intenzione di portare acqua al mulino di Salvini o di Grillo.

Un atteggiamento che alimenta i sospetti di chi teme che alla fine a prevalere sarà il partito-azienda, che oltre a Confalonieri vede tra gli sponsor la famiglia del Cavaliere e Gianni Letta. In tanti, dentro e fuori Fi, ricordano il protagonismo di Mediaset nelle battaglie dell'ex premier che oggi, viste anche le scarse

risorse a disposizione per la campagna referendaria, potrebbe essere ancora più decisivo. Berlusconi per il momento lascia che parlino. Il Cavaliere che si fa vanto di potersi fare «concavo e convesso» contemporaneamente, si sta preparando per gli scenari post referendum. Sa che in caso di vittoria del No, Salvini tornerà alla carica per la leadership del centro-destra, contando anche sull'alleanza con i colonnelli azzurri che temono la rottamazione. Una prospettiva che non entusiasma Berlusconi, tanto quanto una eventuale vittoria di Renzi. Per il Cavaliere il risultato migliore per ritornare in gioco al tavolo che conta sarebbe una vittoria di misura tanto del «Sì» che del «No» perché costringerebbe ancora una volta gli altri commensali ascendere a patti con lui. A partire dalla riforma dell'Italicum. Che in ogni caso ci sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv. In Gazzetta il regolamento della Vigilanza

Da oggi in vigore la par condicio Rai

■ Scatta da oggi la par condicio sulle reti televisive e radiofoniche della Rai. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, la norma della commissione bicamerale di Vigilanza approvata due giorni prima hanno effetto dal giorno successivo e sino alla mezzanotte del 4 dicembre.

In tutte le trasmissioni che fanno riferimento ai temi del referendum, gli spazi devono essere ripartiti in parti uguali tra favorevoli e contrari al quesito. Tali trasmissioni sono quelle di comunicazione politica (tribune, confronti, contraddittori), i messaggi politici autogestiti e l'informazione. In tutte le altre trasmissioni, escluse quelle di approfondimento, non si può far riferimento al quesito referendario e non è ammessa la presenza di esponenti politici. Norma che si riferisce ai programmi d'intrattenimento e in particolare ai talk show.

Alle trasmissioni sui temi referendari possono partecipare una serie di soggetti tra cui: il Comitato promotore, i delegati di ciascun quinto dei componenti di Camera e Senato firmatari della richiesta di referendum, le forze politiche con un gruppo in almeno un ramo del Parlamento o che abbiano eletto un deputato al Parlamento Europeo, le forze politi-

che espressione delle minoranze linguistiche e i gruppi misti di Camera e Senato. A questi si aggiungono i comitati e le associazioni che abbiano «un interesse obiettivo e specifico sui temi propri del referendum», rilevabile dal proprio statuto e valutato dalla stessa Vigilanza. La direzione di RaiParlamento tra 19 giorni deve cominciare a trasmettere su una rete nazionale - si precisa poi - su tutte le reti generaliste nazionali, televisive e radiofoniche e nelle fasce orarie di maggiore ascolto - uno o più cicli di tribune riservate al referendum. Non potranno essere presenti più di tre persone per ogni indicazione di voto. Nella fase finale della campagna, fino al 2 dicembre, la Rai dovrà trasmettere confronti, di almeno 20 minuti, tra due dei soggetti indicati in precedenza (Comitato promotore, gruppi parlamentari ecc.), moderati da un giornalista Rai.

La Rai dovrà pubblicare sul Web, ogni giorno, i dati del monitoraggio dei notiziari e dei programmi di approfondimento, con i tempi di parola e di notizia (e quelli complessivi di antenna) per i soggetti favorevoli e per quelli contrari al quesito referendario. I dati aggregati dovranno essere resi pubblici ogni settimana.

Ma. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

La svolta culturale che serve contro mafia e corruzione

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento che il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone pronuncerà oggi al convegno in Cassazione sul tema «Il processo di mafia trent'anni dopo».

di Giuseppe Pignatone

► Continua da pagina 1

Denaro utile alle cosche, certo, ma pagare significa anche riconoscerne la sovranità su un territorio o un settore economico.

Tra gli imprenditori che pagano il pizzo non ci sono solo «vittime» poiché talora sono esistiti a voler interagire con i boss in base al calcolo (errato) che, giacché si paga, tanto vale usare l'ombrello protettivo mafioso per conseguire sul mercato vantaggi altrimenti impossibili.

In sintesi, alla base di questo patto c'è una convenienza economica ormai riconosciuta dagli stessi imprenditori.

L'alleanza con le imprese è strategica perché permette alle mafie di «agganciare» componenti della società cui non avrebbero altrimenti accesso ed entrare in questa rete di contatti è la loro vera forza, il loro «capitale sociale». Accanto all'alleanza con le imprese c'è quella con la cosiddetta «area grigia» formata da esponenti di diverse categorie sociali che fiancheggiavano le mafie, senza farne direttamente parte. I legami con politici, amministratori e pubblici funzionari, servono ai mafiosi per deviare flussi di denaro, appalti, risorse a loro favore e verso gli imprenditori loro prestanome. Analogamente, per fare affari e riciclare denaro, il mafioso ha bisogno di acquisire le competenze e le relazioni proprie dell'area grigia.

Fino a qualche anno fa, questa analisi era o sembrava valida per le sole regioni di origine delle cosiddette «mafie tradizionali» (cosà nostra, ndrangheta, camorra), che la esercitano in un significativo controllo del territorio. Oggi, come attestano inchieste e sentenze, l'analisi è valida anche per zone non trascurabili del Centro e del Nord d'Italia, anche se in queste ultime le organizzazioni non esercitano affatto un controllo «militare» del territorio, ma contano piuttosto su importanti reti relazionali, su un numero incredibilmente alto di uomini-cerniera in ogni categoria professionale, oltre che su un complessivo deterioramento del contesto imprenditoriale (e sociale latu sensu). Ha osservato lo studioso Enzo Ciconte in un recente saggio, che per la cultura imprenditoriale del Nord Italia «l'intervento dei mafiosi è un costo e lo considera un affare commerciale come un altro, senza badare alle conseguenze e senza un minimo di etica che pure dovrebbe avere come operatore economico», aggiungendo che questi imprenditori spesso ricorrono prima alla corruzione e poi alla ndrangheta, senza tuttavia poterne controllare le dinamiche avendo consapevolezza di una possibile derivazione violenta, che trasforma il rapporto in assoggettamento e omertà. Ed è questo, in sintesi estrema, il metodo mafioso di cui all'art. 416 bis c.p.

Nella sua storia, la criminalità organizzata ha sempre fatto ricorso alla corruzione, fermo restando che mafia e corruzione sono due realtà diverse e non sempre dove c'è l'una c'è anche l'altra. L'elemento di novità è che la corruzione è diventata strumento e manifestazione dell'intimidazione mafiosa. Chiarezza, su questo punto, la Cassazione nella sentenza emessa nel procedimento «Buzzi Salvatore e altri», il c.d. Mafia capitale (mail principio di diritto è valido in generale): «Ai fini della configurabilità del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo dalla quale derivano assoggettamento e omertà può essere diretta tanto a minacciare la vita o l'incolumità personale, quanto, anche o soltanto, le essenziali condizioni esistenziali, economiche o lavorative di specifiche categorie di soggetti. Ferma restando una riserva di violenza nel patrimonio associativo, tale forza intimidatrice può venire acquisita con la creazione di una struttura organizzativa che, in vir-

tù di contiguità politiche ed elettorali, con l'uso di prevaricazioni e con una sistematica attività corruttiva, esercita condizionamenti diffusi nell'assegnazione di appalti, nel rilascio di concessioni, nel controllo di settori di attività di enti pubblici o di aziende parimenti pubbliche, tanto da determinare un sostanziale annullamento della concorrenza e di nuove iniziative da parte di chi non aderisca o non sia contiguo al sodalizio».

L'attività corruttiva viene scelta innanzitutto perché gli atti violenti allarmano l'opinione pubblica e attirano l'attenzione di polizia e magistratura; inoltre, la mescolanza tra il mondo mafioso e quello «altro» genera influenze reciproche così che le mafie accettano le regole, a volte mutano persino il linguaggio, dei loro interlocutori. I criminali, infine, stanno bene attenti a non mettere in difficoltà con episodi violenti l'amministratore o il funzionario amico, perché questi possa «aggiustare» la gara d'appalto con i «suoi» metodi e i «suoi» tempi.

Come affrontare in modo efficace l'intreccio fra mafia, corruzione, grande evasione fiscale, riciclaggio? Mentre per la mafia esiste un sistema repressivo e sanzionatorio efficace, non altrettanto si può dire per i reati contro l'economia e la Pa, come testimonia l'esiguo numero dei processi e dei soggetti condannati.

RISCHI EMERGENTI

L'elemento di novità è che la corruzione è diventata strumento e manifestazione della intimidazione mafiosa

Non sembrano mai come in passato - il primo passo per contrastare le mafie è quello di riconoscerne l'esistenza, senza lasciarsi ingannare dalla mancanza di episodi tipici della loro presenza (incendi, aggressioni, addirittura omicidi). Senza, cioè, restare vittime dello stereotipo dell'immutabilità dei comportamenti, che invece i criminali modificano e rimodulano a seconda delle esigenze.

È chiaro che la repressione penale da sola non basta. Servono anche una svolta culturale che coinvolga soprattutto le nuove generazioni, una ridefinizione di regole generali e, a monte, riconoscimento del tema delle scelte e delle responsabilità individuali. La repressione - seria, efficace, continuativa - resta però indispensabile perché non solo accerta e punisce le responsabilità dei singoli, ma crea spazi di libertà, di agilità politica ed economica, a disposizione della società civile. La quale - ove davvero esista e se lo sa fare, anche esponendosi e rischiando - potrà occupare quegli spazi bonificati, per evitare che al termine di processi e condanne, tutto torni come prima.

Mase il punto di forza delle mafie sono le relazioni con il mondo «altro», bisogna agire su entrambi i contraenti per spezzare il patto di convenienza. Il primo contraente è la mafia e qui sappiamo cosa occorre: indagini, arresti, condanne, sequestri e confische (anche se legislatore e giudici prestano crescente attenzione alla salvaguardia dell'impresa, in quanto fonte di lavoro e ricchezza). Gli imprenditori hanno imboccato da tempo la strada di un sistema premiale che vorrebbe rendere «più conveniente» stare con lo Stato che non a fianco della mafia, attraverso strumenti come il rating di legalità o le white list. Quanto alle altre categorie (professionisti, funzionari, politici, pubblici amministratori, senza escludere magistrati e forze dell'ordine), occorre partire dall'assunto che nessuna di esse è immune dal rischio del contagio mafioso e che esiste al loro interno un problema di crisi di valori e di scelte etiche individuali.

Si deve infine radicare il principio secondo cui legalità ed efficienza sono due facce della stessa medaglia. La giusta tensione verso la legalità non può portare a evitare responsabilità o a creare ostacoli (tali da stimolare la corruzione) come, al contempo, efficienza ed emergenza non possono diventare il pretesto per bypassare ogni controllo e vivere la legalità come intralcio al progresso.

Procuratore della Repubblica di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIE DI PIOGGIA
— DAL 1935 —
MADE IN ITALY



New Flagship Store
Via Brera 3/5, Milano

www.sealup.net

Industria+Finanza

L'Italia batte Europa e Usa per redditività

MARTA CASADEI PAG. 26

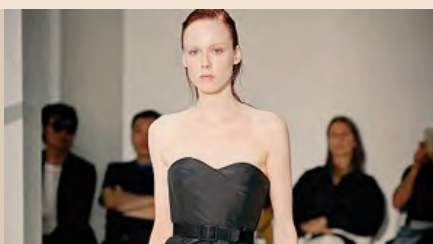


Ferragamo.
Vittello e pelliccia

Stili+Tendenze

Il made in Italy di Olivier Theyskens

ANGELO FLACCAVENTO PAG. 26



Retail+Web

Dalla Cina partnership per il Centergross

NATASCIA RONCHETTI PAG. 26



Rendering.
Nella prima fase il centro di Locate Triulzi, a poche decine di minuti da Milano, ospiterà 130 negozi di moda e design, oltre al Food Village, "cuore" degli spazi da oltre 50mila metri quadri. In basso, Fabrizio Maffioli, figlio del fondatore di Promos, Carlo: guida il progetto costruito con Lonati Group

RETAIL

Scalo Milano mira ai turisti

Apri il 27 ottobre con un format ideato dalla società Promos della famiglia Maffioli

di Giulia Crivelli

◆ Shopping center, retail park, outlet village, mall...Le cittadelle degli acquisti nate negli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso, che concentrano in un unico luogo centinaia se non migliaia di negozi, negli anni hanno conquistato l'Europa e il mondo. «Le somiglianze ormai sono troppe, il modello funziona ancora ma va innovato, come tutto: ecco perché ci siamo inventati Scalo Milano, forti dell'esperienza della Promos, la società di famiglia che fin dagli anni 90 ha gestito progetti a cavallo tra real estate e sviluppo commerciale».

Fabrizio Maffioli, che affianca il padre Carlo e il fratello Tomaso alla guida di Promos, presenta così il conto alla rovescia che porterà, il 27 ottobre,

all'inaugurazione ufficiale di Scalo Milano, un centro commerciale anomalo, per molte ragioni, frutto di una partnership con il gruppo Lonati.

«Ormai Milano è una vera area metropolitana: Locate Triulzi è a 10 minuti di macchina da Linate e a 20 dalla fiera di Rho ed è facilmente raggiungibile dal centro; il passante ferroviario S13, che attraversa la città, ha una fermata proprio a Locate - spiega Maffioli -. Il nome l'abbiamo scelto perché vogliamo che sia un luogo di scambio tra persone e territorio, crocevia di idee nuove e stili di vita emergenti». Dov'è dunque l'originalità? I negozi ci sono, naturalmente: 130 per iniziare e 300 a regime, ma divisi tra marchi della moda e del design. «A Milano esistono alcune vie con negozi di mobili, complementi d'arredo, illuminazione, ma non c'è un "quadrilatero del design". Né ci sono marchi di settore. Lo stesso vale per qualsiasi altra grande città del mondo - racconta Maffioli -. Scalo Milano sarà il primo esempio e pensiamo che possa attrarre gli italiani e ancora di più gli stranieri, specie i turisti dall'Asia, dove si sta scoprendo il piacere del "bello e ben fatto in Italia" non solo nella moda, ma anche per la casa».

Tra i trenta monarca ci saranno Luxury Living (Fendi Casa e Trussardi Casa), Molteni,



Poltrona Frau, Poliform, B&B Italia, Kartell, Alessi, Scavolini. Nella moda Scalo presenta un'altra anomalia: «I grandi marchi che si considerano in diretta competizione, ad esempio Nike e Adidas, finora nei centri commerciali hanno preteso di essere a debita distanza uno dall'altro. Noi siamo riusciti a convincere i brand "sport&active" a concentrarsi in un'area, quelli "jeans&casual" in un'altra e i marchi del lusso accessibile in un'altra ancora».

Questa terza zona ("contemporary&affordable luxury") ospiterà, tra i molti, Fratelli Rossetti, Baldinini e i testoni per le scarpe; Patrizia Pepe, Liu Jo, TwinSet per l'abbigliamen-

to. Senza dimenticare la gioielleria (Dodo di Pomellato) e brand ancora poco distribuiti in Italia. «Karl Lagerfeld ha scelto Scalo Milano per il primo monarca del brand che porta il suo nome - aggiunge Maffioli -. E nei prossimi mesi avremo molte altre sorprese».

L'investimento è di oltre 200 milioni di euro e, a regime, creerà circa 1.500 posti di lavoro, tra dipendenti diretti e indiretti. Importanti le opere di riqualificazione ambientale e potenziamento infrastrutturale a supporto del territorio, quantificabili in circa 25 milioni di euro. Al servizio di italiani, stranieri (turisti o persone che viaggiano per affari) e abitanti della zona sarà poi la parte dedicata all'arte: due gli spazi espositivi per mille metri in totale, che ospiteranno eventi creati ad hoc per Scalo e mostre di street art e fotografia d'autore. «Il cuore geografico del progetto però non poteva che essere il Food Village - conclude Fabrizio Maffioli -. La copertura dello spazio utilizza la stessa tecnologia utilizzata del Decumano di Expo2015. Nel food village c'è McDonald's, ma ci sono pure il milanesissimo Spontini per la pizza, ristoranti giapponesi, fornerie, organic food. Nessuno deve uscire da Scalo Milano senza aver soddisfatto almeno un desiderio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO NEGOZI

Gli spazi del futuro a uso misto

◆ Teatro dell'ultima apertura in ordine di tempo è stata Venezia, con uno dei più originali progetti degli ultimi anni, non fosse che per il luogo e la location, il Fondaco dei Tedeschi, a due passi dal ponte di Rialto (si veda Il Sole 24 Ore del 5 ottobre). Le origini dell'edificio risalgono al XIII secolo e ora muri del 500 coesistono con mattoni dell'800 e il cemento del 900. Grazie al progetto firmato Rem Koolhaas per Dfs (gruppo Lvmh), che ha trasformato il Fondaco in un department store del lusso: 7 mila metri in cui trovare l'alto di gamma di abbigliamento calzature, accessori, cosmetica, gioielleria, orologeria e... artigiano locale ed enogastronomia. I centri commerciali sono nati negli Stati Uniti ed esportati con successo in tutto il mondo, ma il modello sta cambiando velocemente. In Italia c'è il recente esempio di Arese, alle porte di Milano, anche in questo caso firmato da un archistar, Michele De Lucchi. Duecento negozi di fascia media, accanto però a un centro diagnostico, un polo sportivo e diverse aree gioco. Il tutto all'insegna della sostenibilità: la copertura è in *glulam*, un legno lamellare fatto con materiali sostenibili, per la prima volta usato per un centro commerciale.

Si passa quindi da "grandi magazzini" a spazi ad uso misto, caratterizzati da un ambiente all'aperto, negozi specializzati, ristoranti di fascia alta, scuole e persino spazi residenziali. Come nel caso di Hudson Yards, il più importante progetto di real estate di New York dai tempi di Rockefeller, una sorta di "centro commerciale diffuso", con sette piani di shopping, 4 mila abitazioni, ristoranti stellati, uffici e 6 ettari di spazio verde aperto al pubblico. Molte le novità anche in Medio Oriente e Asia: a Wuhan, in Cina, nel 2017 inizieranno i lavori del Wuchang Center, un progetto da 4,8 milioni di metri quadrati e 6 miliardi di euro per una torre di negozi, spazi residenziali, uffici e un giardino verticale.

- G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OUTLET

Tax free (ed eventi) spingono gli affari

di Chiara Beghelli

◆ Sono state circa 5 milioni le persone che da giugno a settembre hanno fatto shopping nei cinque designer outlet di McArthurGlen in Italia, con vendite tax free che, secondo il gruppo britannico, hanno avuto performance in molti casi migliori rispetto a quanto registrato nelle principali città d'arte e dello shopping di prossimità. La formula piace sempre di più anche

ai turisti, che infatti sempre più spesso associano la visita a un importante museo con lo shopping nei centri di Barberino (Firenze), Castel Romano (Roma), Noventa di Piave (Venezia), Serravalle (Alessandria) e La Reggia (Caserta). La Cina si è confermata il primo Paese di provenienza extra Ue, seguita dalla Russia (in ripresa), Corea e Stati Uniti. Anche le previsioni per questa ultima parte dell'anno sono rosee (nel 2015 la crescita dei ricavi è stata a doppia cifra, si veda Il Sole 24 Ore del 13 maggio) e se per il Natale ci si focalizzerà su eventi

per le famiglie, l'autunno è intanto iniziato con la "Wonders of Autumn", evento organizzato durante il periodo della Golden Week e del Thanksgiving coreano, in cui i turisti provenienti da Cina, Corea e Sud Est Asiatico hanno trovato offerte dedicate a loro.

«Per i nostri centri di Vicolungo e Castel Guelfo The Style Outlets il 2016 procede con la marcia giusta - commenta Laura Andreoletti, country manager di Neinver -. Da gennaio a settembre, infatti, si conferma il trend positivo con cui abbiamo chiuso il 2015 (a +10%, per

1,056 miliardi, ndr): nei nostri outlet i visitatori sono in crescita del +4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre le vendite hanno registrato un +3%. Gli stranieri costituiscono circa il 10% dei nostri visitatori. In particolare, Vicolungo gode della vicinanza alla regione dei laghi ed è meta abituale dei turisti tedeschi, francesi e olandesi, mentre Castel Guelfo è la meta dello shopping per i turisti della riviera romagnola e del traffico crocieristico del porto di Ravenna. Qui, peraltro, cinesi e svizzeri registrano una crescita del volume degli acquisti, rispettivamente del +9% e +6%. Anche negli outlet Neinver per il Natale si punterà sulle famiglie, con la sesta edizione della mostra a cielo aperto "Riluce", da visitare con i bimbi magari a bordo delle mini bike, rese disponibili nei due centri già da settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Venezia. Il T Fondaco dei Tedeschi di Dfs, l'apertura più recente in Italia di "retail park"

ONLINE
www.moda24.ilssole24ore.com



Fondotinta «piuma»: il test di Moda24

I fondotinta di ultima generazione hanno una texture peso piuma, con un'elevata concentrazione di pigmenti cromatici combinati con quelli fotoflettoni, in modo da garantire un effetto perfezione creato solo parzialmente dalla copertura e prevalentemente dal cosiddetto "blurring", ovvero dallo sfumare otticamente le imperfezioni, mantenendo quindi leggerezza e trasparenza per un effetto semplicemente insospettabile.

Social network

Facebook, Twitter e Instagram per dialogare con noi

24Moda
«Le Stanze della Musica», un nuovo b&b "musicale" nelle Langhe

@24moda
Tod's riapre a Roma la sua boutique uomo con un rinnovato concept

@24moda
Le immagini di #enjoythefrontrow, fino a sabato alla Rinascente Milano

Redazione Moda24

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napoletano

VICE DIRETTORI
Eduardo De Biasi (vicario),
Alberto Orioli, Salvatore Padula,
Alessandro Plateroti

IN REDAZIONE:
Francesca Padula caposervizio
Giulia Crivelli fashion editor e vice

Chiara Beghelli
Marika Gervasio

PROGETTO GRAFICO:
Adriano Attus

INSTRUMENTS FOR PROFESSIONALS™

AVENGER
★
HURRICANE

BREITLING.COM

Moda24

La top ten



Prada. La sfilata uomo-donna per la P-E 17

LE QUOTATE ITALIANE

Valori in milioni di euro

AZIENDA	FATTURATO		EBITDA	
	I SEM. 2016	VAR. % SUL 2015	I SEM. 2016	% SUI RICAVI
Luxottica	4.719	1,1	1.037	22,0
Prada	1.554	-14,8	330	21,2
Ferragamo	710	-1,7	166	23,4
Safilo	651	-3,5	52	8,0
Ovs	640	4,7	75	11,7

AZIENDA	FATTURATO		EBITDA	
	I SEM. 2016	VAR. % SUL 2015	I SEM. 2016	% SUI RICAVI
Tod's	498	-3,4	86	17,3
Geox	450	5,5	22	4,9
Basicnet	360	-3,3	10	2,8
Moncler	346	17,1	78	22,6
Cucinelli	220	9,8	35	16,1

FONTE: Pambianco Strategie d'impresa

STUDIO PAMBIANCO SULLE QUOTATE

Moda, le lepri italiane battono Europa e Usa

Meglio per redditività, mentre i ricavi frenano nel 1° semestre dopo il calo di Cina e Russia

di **Marta Casadei**

Il 2016 si conferma un anno complesso per il settore moda-lusso internazionale. Le aziende sono alle prese con il rallentamento di alcuni mercati chiave – in primis Cina e Russia – e con una clientela in rapida evoluzione, sempre più digitalizzata. Nessuna di loro, tuttavia, si è arresa: tutte hanno accettato la sfida offerta dallo scenario instabile e in profonda trasformazione, chi puntando ai Millennials e chi rivedendo le strategie distributive all'insegna dell'efficienza, chi ragionando su prezzi e qualità. L'analisi condotta da Pambianco Strategie di impresa sulle semestrali di un campione di aziende quotate del settore – dal lusso di Lvmh al fast fashion di Inditex – evidenzia come il fatturato com-

plessivo delle aziende considerate sia cresciuto del 2,8% passando da 97,1 a 99,8 miliardi di euro; il margine Ebitda è invece sceso dal 17,5% del primo semestre 2015 al 16,6% del 2016. «Le performance migliori arrivano dalle aziende del mass market – spiega David Pambianco, autore della ricerca – che hanno un target più trasversale rispetto a quelle del lusso e hanno sofferto meno del rallentamento delle economie cinesi e russe». In questo contesto di crescita moderata, l'Italia non brilla: i ricavi delle 13 quotate – che in sei mesi hanno fatturato 10,4 miliardi – sono calati dell'1,6% rispetto al primo semestre 2015. La classifica delle quotate italiane continua a essere guidata da Luxottica, gigante dell'occhialeria che nel primo semestre 2016 ha superato i 4,7 miliardi di euro di fatturato, in salita dell'1,1% rispetto allo scorso anno, con Ebitda leggermente in calo al 22%. Al secondo posto il gruppo Prada (-14,8% i ricavi).

Particolarmente positive le performance di Moncler, al nono posto, che ha messo a segno un +17% toccando i 346 milioni di ricavi, Cucinelli (+9,8%) e Aeffe (+7,1%). Nonostante il margine Ebitda complessivo sceso dal 19,9% al 18,3%, le imprese italiane continuano a superare in termini di redditività sia

quelle europee sia quelle americane. «Il lusso è alle prese con un cambiamento strutturale del mercato – chiosa David Pambianco – e deve affrontarlo facendo leva su omnichannel e storytelling, per integrare le dimensioni on e offline».

Il confronto con le realtà straniere, benché il tessuto industriale estero sia completamente diverso da quello italiano, con i grandi gruppi del fast fashion e del lusso tra Spagna, Francia e Svezia, restituisce uno scenario più dinamico proprio oltre confine: i ricavi delle 10 imprese europee esaminate sono saliti del 5,8% a 60,8 miliardi di euro, una cifra sei volte superiore al fatturato delle 13 quotate italiane. Se lo scettro europeo spetta al gruppo francese Lvmh che nel semestre ha registrato ricavi per 17,1 miliardi, in salita del 2,9% (ma che nel terzo trimestre 2016 ha accelerato con 9 miliardi di ricavi, +6,5% rispetto allo stesso periodo del 2015), a trainare la moda europea sono state Pandora (+26,9%), Adidas (+15%) e Inditex (+11,1%); aziende che operano nella fascia accessibile o media. Negativo l'andamento delle imprese americane: le 12 aziende analizzate hanno messo a segno un -1,6% nei ricavi del primo semestre, toccando i 28,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI + TENDENZE

Theyskens ritorna ed è made in Italy

di **Angelo Flaccavento**

Olivier Theyskens ha ormai trentanove anni. Ne sono passati quasi venti da quando esordì a Parigi, appena ventunenne e con il plauso immediato di tutto il sistema, il più giovane creatore a occupare uno slot ufficiale in calendario e anche il primo ex studente de La Cambre, prestigiosa scuola di moda di Bruxelles, a infiltrare la capitale indiscussa del fashion system con una visione fatta di romanticismo estremo e durezza belga. Arrivava con il sostegno aggiuntivo di Madonna, regina del pop all'epoca in fase dark lady, che ne indossò una creazione, drammatica alquanto, in uno dei suoi video. Oggi Theyskens è un giovane uomo, eppure qualcosa dell'enfant prodige gli è rimasto addosso: nello sguardo, acquoso e languido; nel viso angelico; nei modi gentili e poi, soprattutto, nel fermo desiderio di continuare a sognare pur riconoscendo che la moda deve in primo luogo corteggiare le donne vere, non limitarsi a fantasie virtuali. «Voglio mantenere una struttura piccola e flessibile, senza cedere alla tentazione del big business che mi farebbe perdere il controllo dei dettagli, e forse la libertà» racconta Theyskens in perfetto italiano a Moda24.

Con il Bel Paese, del resto, il designer ha da sempre un rapporto privilegiato. Fu un visionario agente italiano, Eo Bocci, a scoprirlo quando era ancora studente; è nelle fabbriche italiane, dove il lavoro d'atelier è divenuto processo industriale senza snaturarsi, che Theyskens produce tutto, da sempre. «Questa intera linea, e il disegno di stile che c'è dietro, non si sarebbero potuti realizzare senza il contributo delle vostre manifatture» spiega, scorrendo in rapida sequenza il rack sul quale è esposta la collezione PE 2017: 80 pezzi in tutto, dal tailleur affilato ma gentile alla blusa immacolata all'abito da gran sera.

Per Theyskens si tratta di un nuovo esordio, ancora a Parigi: questa è infatti la prima prova in oltre dieci anni a portare il suo nome sull'etichetta. «Non ho nemmeno dovuto realizzare nuovi cartellini: me ne erano rimasti parecchi» scherza. Da quel fausto 1998, infatti, Theyskens ha

accumulato esperienze nei ranghi alti del sistema, come direttore creativo delle storiche maison Rochas e Nina Ricci, per poi provarsi negli Usa con la fascia contemporary – un target oggi cruciale, per prezzo e pubblico – nel ruolo di direttore creativo di Theory.

Oggi, torna protagonista con la linea eponima, ma è tutto, insieme, uguale e diverso: all'opera è pure un ceo, Maximiliano Niccolli. C'è il bagaglio del mestiere testato sul campo, in primo luogo, unito alla consapevolezza che lo scenario è per sempre cambiato e che c'è bisogno di abiti belli per davvero, oggi come non mai. Che poi è esattamente quanto Theyskens sa fare, con gusto sublime e attenzione assoluta, per gli interni dei capi persino più che per gli esterni. Il romanticismo è ancora lì, ma come asciugato. «Da qui riparto, lentamente» conclude. A sottolineare l'idea del foglio bianco su cui riscrivere la storia contribuisce lo spazio dello showroom: una galleria candida, dalla semplicità lirica e olimpica. Il luogo ideale per lasciare che l'enfant prodige si scateni, gentilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo esordio. Un capo della collezione PE 2017 Olivier Theyskens che ha presentato a settembre a Parigi la linea eponima

HOT SPOT



A Roma il nuovo concept La Perla

La Perla amplia e rinnova la boutique romana di via Bocca di Leone, una delle strade più affascinanti del cosiddetto Tridente, dove venerdì scorso ha aperto anche Hermès. La boutique di Roma segue di pochi mesi quella di Tokyo, nel quartiere del lusso di Ginza.



Nuova linea Geox for Valemour

Nuova collezione Geox for Valemour: l'azienda veneta prosegue così l'iniziativa nata nel 2014 con la fondazione «Più di un sogno onlus», che sostiene i giovani con sindrome di Down nel loro processo di inclusione sociale attraverso il mondo del lavoro e collaborazioni come quella con Geox.



The Bridge apre in Corea del sud

The Bridge continua a crescere all'estero: il 9 settembre è stato inaugurato un nuovo flagship ad Hanam, in Corea del sud, per rafforzare la presenza del marchio nel Far East. The Bridge presidia già i mercati di Cina, Taiwan e Hong Kong (nella foto, una borsa per l'A-16-17).



Technogym apre in Messico

Technogym ha inaugurato uno showroom a Città del Messico. Il nuovo spazio, il primo in Messico, si sviluppa su oltre 600 metri quadri e si inserisce in un progetto che vedrà per la presenza diretta di Technogym nelle principali città del mondo. Già operativi gli store di Milano, New York, Madrid, Dubai e Mosca.



Da Nuxe anti-età per pelli secche

Nuxe presenta Nuxuriance ultra crema ricca ridensificante anti-età globale per pelli secche e molto secche con cellule bifoliarali di zafferano e bouganvillea, olio di limnanthes, ricco di acidi grassi emollienti ed estratto di petalo di papavero che nutre le cellule.

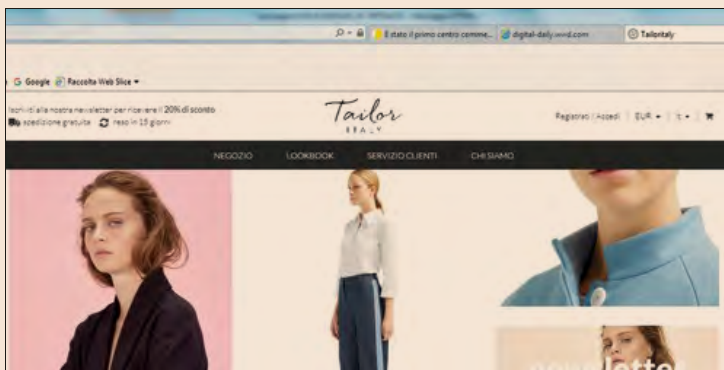
INNOVAZIONE

Miroglio, la sartoria è sul web

Al gruppo di Alba il 51% di Tailoritaly che già vende online capi personalizzati

«Da qualche anno abbiamo stretto il focus sull'innovazione, con oltre 30 milioni investiti tre anni fa in tecnologia per la stampa digitale, stiamo continuando a scommettere in questa direzione. Anche attraverso il supporto alle start up: piccole realtà che vogliamo aiutare a crescere attraverso alcuni dei nostri asset di riferimento, come la produzione o il network di punti vendita. Così che loro possano aiutare noi ad evolverci», Giuseppe Miroglio, presidente del Gruppo Miroglio, è a Milano per presentare l'ultimo investimento del gruppo albeso, realtà specializzata in prodotti tessili e abbigliamento da 650 milioni di ricavi consolidati (dato 2015) di cui 250 milioni generati dalla divisione Fashion.

Un investimento sui giovani e sulle nuove tecnologie: Miroglio ha acquistato il 51% di Tailoritaly, piccola società fondata dalla materana Monica Calicchio, che detiene una quota del 35%, e



Homepage.
All'indirizzo www.tailoritaly.it si può scegliere, configurare e comprare

250

MILIONI

Il fatturato generato dalla divisione Fashion del Gruppo Miroglio, azienda specializzata in prodotti tessili e abbigliamento. I ricavi consolidati del gruppo piemontese di Alba l'anno scorso hanno raggiunto quota 650 milioni di euro

da tre soci: Giuseppe Giammetta, Francesco Leone e Marco Minutoli.

Tailoritaly è una piattaforma web che consente di acquistare e personalizzare capi di abbigliamento donna realizzati al 100% in Italia: «Sul sito è possibile scegliere il modello e poi decidere colore, decori. Il capo viene confezionato e consegnato in circa due settimane», spiega Calicchio, laureata in management alla Bocconi. La collezione base si compone di 13 pezzi – gonne, pantaloni, trench e capospalla – e due accessori, ma le possibili combinazioni personalizzate sono oltre 800. Il tutto a una cifra abbordabile: «Il

prezzo retail va dai 69 ai 285 euro, personalizzazione inclusa: volevamo creare capi accessibili – continua Calicchio – e insieme di qualità». L'idea dei fondatori è quella di lavorare su più canali: per questo fino al 30 ottobre lo store Miroglio di Piazza Scala, a Milano, ospiterà un corner "ibrido" nel quale i capi Tailoritaly si potranno guardare, toccare e ordinare via iPad.

L'incontro tra Tailoritaly e Miroglio è avvenuto a Milano, lo scorso anno, quando la start up è stata scelta tra i finalisti del contest Fashion Pitch di Decoded Fashion Milan: «Siamo sempre alla ricerca di realtà interessanti – spiega Leonardo Ranieri, responsabile del Miroglio Innovation Program – da sviluppare. Lo scorso anno lo abbiamo fatto internamente con TheColorSoup, start up creata in collaborazione con H-Farm, e quest'anno abbiamo puntato su Tailoritaly. Il focus è l'incontro tra digitale e personalizzazione».

Il 2016 è stato «un anno in chioscuro» per il Gruppo Miroglio: «Stiamo registrando un andamento migliore rispetto a quello del mercato e ci sono aree di business che sono migliorate significativamente come il marchio Fiorella Rubino. Al momento il fashion sta crescendo di più rispetto all'estate. E ci aspetta un periodo per noi molto importante, quello natalizio», chiosa il presidente.

– **Ma.Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Messori veste la classe dirigente del Congo

di **Ilaria Vesentini**

È stata la prima e unica maison di moda italiana a sfilare nella storia del Congo, dove la settimana scorsa è stata chiamata dall'ambasciata italiana in occasione del decimo anniversario del memoriale eretto a Brazzaville, la capitale del Paese, in onore di Pietro Savorgnan di Brazza, l'esploratore di Castel Gandolfo naturalizzato francese che scoprì l'attuale Repubblica equatoriale.

Una presenza inedita con una portata enorme per una piccola sartoria uomo di fascia altissima come la modenese Messori, 2 milioni di euro di fatturato, una decina di dipendenti oltre 80 façonisti nei distretti del tessile-ab-

bigliamento italiani, da Milano a Napoli

Perché è proprio nell'Africa subsahariana che il brand emiliano (suoi gli abiti e le divise sartoriali del Sassuolo Calcio) ha scommesso tutto nel nuovo piano di sviluppo, anche attraverso aperture all'interno dei lussuosi Radisson hotel. «L'obiettivo è arrivare a 3 milioni di fatturato nel continente africano nel giro di 3-5 anni», anticipa il ceo (e sarto) Gianmarco Messori, seconda generazione dell'azienda fondata dal padre Lanfranco nel 1976.

Rientrato con grandi attese dalla sfilata-spettacolo in diretta sulla tv nazionale, che ha riempito di 300 esponenti dell'alta società congolese il mausoleo di Brazza, alla presenza di presidente e primo ministro del Paese: 20 outfit Messori Uomo si sono succeduti in passerella tra la linea avventurosa ispirata ai colo-

ri caldi di Brazza e quella formale di lane sottilissime, classificate come "Super 100s".

«Veniamo da anni in cui l'azienda vendeva in tutto il mondo, con sforzi commerciali enormi. Non si addice alle nostre piccole dimensioni e alla qualità del servizio che vogliamo garantire al cliente. In Africa – spiega Messori – politici, diplomatici e businessmen apprezzano l'abito italiano su misura di alta qualità e hanno un gusto e un'attenzione per il vestire che i nostri giovani occidentali americani competitor nell'alta gamma sartoriale e nel total look, ci muoviamo da pionieri».

La domanda africana (in Congo, Angola, Nigeria e Gabon in particolare) già oggi rappresenta oltre un terzo del fatturato Messori e sta più che raddoppiando di anno in anno. «È un

trend a due zeri che va avanti dal 2009 e nell'ultima stagione primavera-estate 2016 abbiamo battuto ogni record, +135%», aggiunge il ceo. Il piano di sviluppo nel continente è accompagnato dall'apertura di monomarca di 50-60 metri quadrati. «Ne abbiamo già ad Abuja, a Johannesburg e stiamo aprendo a Libreville, un po' in ritardo rispetto ai programmi causa contestazioni elettorali, ma dovremmo inaugurare lo store entro fine ottobre. E qui in Congo avremo a breve il nostro primo negozio all'interno dell'hotel Radisson, catena che ha in agenda l'apertura di una decina di alberghi l'anno nell'Africa subsahariana», conclude Messori.

Non ci sono ancora contratti formalizzati che tralasci la sartoria modenese e il colosso alberghiero, ma la strada sembra spianata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAZIONE INTEGRALE AWD JAGUAR

L'ISTINTO DEL CONTROLLO.



Scopri la trazione integrale AWD Jaguar su XE.

Nelle performance più difficili, la tecnica è tutto.
Ma è l'istinto a fare la differenza.
Per questo abbiamo creato All Wheel Drive Jaguar.
In ogni istante, i sensori AWD Jaguar riconoscono la superficie
su cui stai guidando per adattarsi alle sue caratteristiche
e passare dalla trazione posteriore a quella integrale.
E darti le performance Jaguar, in ogni condizione.

**Fino al 30 novembre, la trazione integrale
è allo stesso prezzo della posteriore.**

jaguar.it

THE ART OF PERFORMANCE

Valori riferiti a Jaguar XE 2.0 D 180 CV AWD: Consumi Ciclo Combinato 4,7 l/km. Emissioni CO₂ 123 g/km.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

Il Sole 24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Napolitano

VICEDIRETTORE:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,

Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,

Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,

Franca Deponti, Federico Momoli, Alfredo Sessa,

Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biasi,

Jean Marie Del Bo, Artilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massarenti,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Carlo Robiglio

VICE PRESIDENTE: Luigi Abete

AMMINISTRATORE DELEGATO: Gabriele Del Torchio

E se l'Europa provasse gli «Efsi-bond»?

L'EDITORIALEdi **Adriana Cerretelli**

» Continua da pagina 1

Il tutto mentre l'Europa precipita nelle classifiche economiche globali.

Nel decennio 2004-2014, dice l'ultimo rapporto Eurostat, ha ceduto il primo posto nel Pil mondiale, scendendo dal 31,4 del totale al 23,8% mentre la Cina saliva dal 4,5 al 13,4%, un balzo da 6,4 trilioni di euro. È diventata il protagonista del G-20 con il più basso tasso di sviluppo, Giappone escluso. Il numero di brevetti depositati è crollato dal 23,5% al 17,6 mentre la Cina schizzava dal 4,6 al primo posto con il 30,4% grazie al raddoppio delle spese di ricerca, stabili invece nella Ue.

Il campanello d'allarme è sonoro. Il rischio della stagnazione tutt'altro che scongiurato in un'economia dalla ripresatorpida e l'inflazione rasente lo zero nonostante il generoso quantitativo easing della Bce, tante riforme fatte e buoni margini di flessibilità aperti nel patto di stabilità.

Per questo il piano Juncker è necessario ma insufficiente a sconfiggere la scarsità di capitali che tormenta l'Europa. Invece di continuare sul cammino fin qui seguito con risultati modesti, perché non usarlo per fare un vero salto di qualità e di quantità con lo strumento degli Efsi-bonds? Qualcuno ci sta pensando a Bruxelles e dintorni. Tra l'altro declinando in parte una proposta Quadrio-Prodi.

Lasciando intatta l'attuale dotazione di capitale Efsi, sfruttando semplicemente l'attuale contesto di bassi tassi di interesse e l'abbondante liquidità alla ricerca di impieghi, la Bei potrebbe lanciare nuovi bonds mirati a moltiplicare gli investimenti in Europa. Con un'emissione da 100 miliardi e giocando sullo stesso effetto leva di 1 a 15 inseguito dal piano Juncker si potrebbe disporre di 1.500 miliardi, quasi il quintuplo del volume oggi teoricamente disponibile.

Sarebbe una frustata di dinamismo, uno shock positivo per l'economia europea, un modo per reperire risorse sul mercato invece che nelle casse del bilancio Ue o in quelle in genere povere dei Paesi membri. Al tempo stesso un modo per alleggerire i bilanci nazionali e contenere i deficit in linea con le regole del patto di stabilità senza penalizzare la crescita. La scelta sarebbe anche in sintonia con i reiterati richiami di Fmi e G20 all'Europa perché acceleri gli investimenti.

Con una presa di rischio del genere, la Bei rischierebbe di perdere la tripla A, obiettterebbe subito qualcuno, magari la Germania. A parte il fatto, ricorda un esperto, che nessuna delle grandi banche sistemiche Ue oggi detiene quel rating, nell'attuale contesto di tassi bassi l'eventuale perdita di una A comporterebbe una penalizzazione minima e prima o poi potrebbe essere comunque recuperata. Forse, conclude, la resistenza sarebbe solo molto ideologica.

Intempi di pragmatismo crescente di fronte alle poli-crisi europee, allo sviluppo stanco che alimenta populismi e anti-tieuropeismo. Di fronte alla nuova dottrina dell'"Europa dei risultati" che vorrebbe spuntare le armi ad entrambi rifuggendo da un eccesso di voli pindarici, più che l'abiura di una fede incrollabile gli Efsi-bond potrebbero essere una risposta intelligente a una delle grandi emergenze europee: a rischi più che contenuti. Controllati. E anche sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nigeria

Libere 21 liceali rapite da Boko Haram

Ventuno fra le liceali rapite da Boko Haram nel villaggio di Chibok, in Nigeria, sono state liberate dai miliziani jihadisti in seguito a uno scambio di prigionieri.

Premio Nobel a Bob Dylan

LA SCELTA DELL'ACCADEMIA DI SVEZIA

Un poeta con la chitarra in mano

di **Francesco Priso**

I rumors della vigilia andavano esattamente nella direzione degli Stati Uniti, paese che non portava a casa il titolo addirittura dal 1993. Nessuno, però, immaginava che ad aggiudicarsi il premio Nobel per la letteratura non sarebbero stati Philip Roth o Don De Lillo, ma Robert Allen Zimmerman, meglio noto come Bob Dylan. Da 20 anni a questa parte il nome del 75enne folk-singer di Duluth, Minnesota, faceva capolino nella rosa dei papabili, senza tuttavia spuntarla. Probabilmente perché, per premiare lui, il concetto di letteratura va inteso nel senso più ampio possibile. Perché di libri ne ha scritti appena due: l'esperimento beat *Tarantula* (1966) e il saggio *Chronicles* (2004), primo volume di una ipotetica trilogia autobiografica che forse un giorno porterà a termine. Poiché sono le liriche delle canzoni scritte in oltre 50 anni di carriera - dall'abusata "Blowin' in the Wind" all'immaginifica "All along the Watchtower" - per le quali spesso tocca scomodare l'aggettivo "fondamentale".

Il riconoscimento, secondo gli accademici di Svezia, va a lui «per aver creato una nuova espressione poetica nell'ambito della grande tradizione della musica americana».

Una rivoluzione? «Può sembrarlo - ha argomentato la segretaria permanente dell'Accademia Sara Danius - ma se si guarda indietro a 2500 anni fa, si incontrano poeti come Omero o Saffo che scrissero testi che dovevano essere interpretati o ascoltati anche con l'accompagnamento di strumenti musicali».

Una carriera come quella di Dylan, può immaginarla con molti metri. Partiamo dai numeri. «Non ho un conto in banca / sono andato ad aprirne uno / ma non avevo l'importo giusto», cantava a metà degli anni Settanta in un pezzo che, ironia della sorte, resterà inedito. Ironia della sorte dell'autore, perché di contini banca deve averne aperti parecchi. Il portale americano Celebrity Net Worth stima il suo patrimonio in 80 milioni di dollari. Non siamo nel top ten dei musicisti più ricchi, ma parliamo di una cifra stratosferica se rapportata al resto del "club" dei vincitori di Nobel letterario. Per dire: Mario Vargas Llosa, insignito nel 2010, conterebbe appena 50 mila dollari. La cifra deriva da vendita dei dischi nell'epoca in cui la discografia rappresentava un asset fondamentale dell'industria dell'intrattenimento, ricavi delle edizioni, cachet del suo Never Ending Tour. Sarà anche un'icona della contro-cultura degli anni Sessanta, ma Dylan ha venduto tantissimo: almeno 100 milioni di copie



Domenico Rosa

chegli sono valse 44 dischi di platino, 49 d'oro e 15 d'argento. Poi i riconoscimenti della critica: 11 vittorie ai Grammy su 12 nomination, un Oscar e un Golden Globe.

Se dalla quantità ci si sposta alla qualità,

tocca parlare di uno tra gli artisti più influenti dell'ultimo mezzo secolo. Perché, com'è noto, gli artisti comuni seguono le tendenze, quelli straordinari le determinano. Debutta nel solco del folk impegnato di Woody Gu-

thrie, con gli standard reinterpretati nell'album d'esordio e quelli "imposti" dai successivi "The Freewillin' Bob Dylan" e "The times they are a-changin'", partecipazione alla marcia per i diritti civili del '63, flirta con la già famosa collega Joan Baez e il suo ruolo d'icona beatnik improvvisamente cresce, fino a oscurare gli amici Allen Ginsberg e Gregory Corso. Poi la svolta rock del '65, l'incontro coi Beatles, la scelta di appoggiarsi a una backing band che suona «elettrico», altre pietre miliari come "Highway 61 revisited" e "Blonde on blonde", le accuse di tradimento dai seguaci che lo chiamano Guida.

Poi ancora il ritiro dalle scene, la svolta country, l'episodica conversione al cristianesimo, le atmosfere black che qua e là affiorano, fino all'ultima curiosa veste di crooner che rilegge il Great American Songbook. Nel 2012 il presidente degli Stati Uniti Barack Obama gli ha allacciato al collo la Medal of Freedom e un anno più tardi dalla Francia è arrivata la Legion d'onore. Mancava giusto il Nobel alla sua pesantissima bacheca di genio compreso, qualche volta però frainteso. In ogni caso, lui sa bene che non fa differenza: «Puoi essere ricchissimo / o vivere in povertà / ...ma devi sempre servire qualcuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO**Favorevole.** Abbatte la distinzione «alto-basso»

Le sue canzoni sono nella nostra Storia

di **Goffredo Fofi**

Non è stato solo un musicista, Bob Dylan, e dei più grandi del Novecento se si rinuncia all'odiosa distinzione aristocratica di alto e basso, e si guarda ai generi dell'appunto "bassi" o minori con il dovuto rispetto per chi ha saputo cantare pene e gioie, disperazioni e speranze della gente appunto "bassa". Ha anche scritto un brutto romanzo, *Tarantula* (1971), che faceva il verso a Joyce, e una autobiografia invece molto bella, *Chronica* (2004), e nelle sue canzoni non ha lesinato le citazioni dalla Bibbia a Shakespeare, da Rimbaud a Dylan Thomas (a cui rubò il nome trasformandolo in cognome) e ovviamente da Ginsberg a Kerouac riconoscendosi parte della loro banda. Mail Nobel per la letteratura? I giurati del Nobel sono uomini come tutti, anzi intellettuali come la grande massa degli intellettuali, che non difetta certo, come tutti, di prevenzioni e pre-sunzioni. In passato, tra tanti premi ben dati, hanno premiato scrittori di mezza tacca ma anche non scrittori.

Non conosco lo statuto del Nobel, ma presumo che l'idea di letteratura vi sia molto generosa e vaga, se si è potuto premiare in passato storici e filosofi, ma anche politici come Churchill che hanno secondariamente usato la penna e la macchina da scrivere e gente di spettacolo come Fo, che anche lui ha scritto ma i cui testi non sono eccelsi.

Del Nobel a Dylan si è parlato spesso in passato, e c'è da scommettere che a farglielo vincere sia stata l'insistenza dei membri di una generazione che è cresciuta negli anni sessanta ed è legata ai miti culturali di quegli anni, alla "musica di fondo" che li accompagnava. E in questo senso, le canzoni di Dylan sono storia, fanno parte della storia della cultura del Novecento, e più di quella che era considerata

un tempo minoritaria e generazionale, e che è presto diventata anche di massa per l'influenza che ha avuto nella formazione del gusto dei "grandi numeri". Sono storia e sono anche poesia, perché non è solo la musica che conta nelle sue canzoni, conta anche quello che dice e le parole che ha trovato per dirlo, la tensione e il ritmo che ha saputo dare al suo pensiero. È forse questo ad aver convinto i giurati del Nobel, il testo oltre la musica? Non si tratta affatto di discutere della genialità e della rappresentatività dell'arte di Dylan. Ma, ci si chiede allora, perché non inventarsi, i signori del Nobel, un premio per la cultura popolare e di massa nelle sue varie forme, o per la musica, anche quella non "alta". Chi cosa glielo impedisce? O per il cinema? O per le arti figurative? Sarebbe solo giusto, perché tra i grandi artisti del Novecento quanti lo avrebbero meritato, ben più eccelsi di tanti scrittori laureati dall'Accademia svedese, mettiamo, ma i nomi potrebbero essere tanti, da Dreyer a Bunuel, da Fellini a Kubrick, da Bresson a Wajda, da Kurosawa a Satyajit Ray, o da Berga Shostakovic, da Stravinskij a Ravel, o da Picasso a Klee, da Morandi a Kiefer, eccetera, eccetera.

Se gli accademici vogliono aprirsi ad altre forme di espressione, osino farlo mettendo in discussione lo statuto del premio, i pregiudizi originari del finanziatore (un produttore e mercante di dinamite, non dimentichiamolo) e dei suoi consulenti, e aprirsi a una visione più alta, necessaria e "moderna" di quella, diciamo così, autobiografica, che li porta a premiare un attore perché li ha divertiti e un autore di canzoni (spesso sublimi!) per via dei loro sogni e illusioni di giovinezza. Lunga vita a Bob Dylan, con l'augurio ai padroni del Nobel di far chiarezza sul loro compito e le sue finalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inconfondibile** La «sagoma» di Bob Dylan, vincitore del Nobel per la letteratura 2016**BLOWIN' IN THE WIND**

*How many roads must a man walk down
Before you call him a man?
How many seas must a white dove sail
Before she sleeps in the sand?
Yes, and how many times
must the cannon balls fly
Before they're forever banned?
The answer, my friend, is blowin' in the wind
The answer is blowin' in the wind
Yes, and how many years
can a mountain exist
Before it's washed to the sea?
Yes, and how many years
can some people exist
Before they're allowed to be free?
Yes, and how many times
can a man turn his head
And pretend that he just doesn't see?
The answer, my friend, is blowin' in the wind
The answer is blowin' in the wind
Yes, and how many times must a man look up
Before he can see the sky?
Yes, and how many ears must one man have
Before he can hear people cry?
Yes, and how many deaths
will it take 'till he knows
That too many people have died?
The answer, my friend, is blowin' in the wind
The answer is blowin' in the wind*

Contrario. È nel silenzio della lettura che interroghiamo noi stessi

La letteratura si fa con la parola scritta

di **Luigi Sampietro**

Parce seputa, viene da dire pensando alla letteratura nel giorno in cui l'Accademia di Svezia ha assegnato il Nobel al mio pur bravissimo e amatissimo Bob Dylan, il quale, dopo il premio Pulitzer, nel 2008, ha ottenuto questo riconoscimento per avere creato «nuove espressioni poetiche nella tradizione della canzone americana».

Ed è, questo, un segno dei tempi sul quale è il caso di spendere qualche parola. Per il poco che so, la musica esiste da sempre ma non così la letteratura, che ha a che fare con la parola scritta. A metà strada si colloca la poesia, che a un certo punto deve aver preso ad accompagnare la stessa musica con le sue sillabe concatenate. Ma da quando è stato inventato l'alfabeto e, soprattutto, da quando è stato istituito il premio Nobel (1901), la parola "letteratura" ha sempre indicato una cosa che sta tra due copertine, in prosa o in versi (quasi sempre), in forma narrativa lirica o drammatica, e mai avremmo voluto assistere a quel che sta succedendo attorno a noi e di cui il premio a Dylan, meritato come e forse più di altri tra quelli assegnati nel corso degli ultimi cent'anni, è un ennesimo segnale. Un apocalittico fine dell'interesse per la letteratura *sic et simpliciter*. Non si spiegherebbe altrimenti questo sfioramento in un ambito, come quello della canzone, per i quali esistono fior di premi specifici, e come se raschiato il fondo del barile - non ci fosse nel mondo qualcuno che nel corso dell'ultimo anno non abbia scritto un'opera pregevole e raccomandabile.

Concorsi letterari, fiere del libro e sagre della carta stampata resistono alla bufera, e però le librerie chiudono e sempre più spesso mi viene richiesto di partecipare in qualità di prefica prezzolata a qualche cerimonia funebre - leggi: tavola rotonda - su cosiddetto lettore estinto. Il mondo, va da sé, non

si ferma - ci mancherebbe! -, ma così come in treno o in tram da anni non vedo quasi più nessuno con un libro in mano, e nelle stazioni della metropolitana e in molte stazioni ferroviarie l'intrattenimento sonoro è ossessivo, molto spesso mi trovo a ripetere, non riuscendo a concentrarmi nemmeno sulle pagine sportive del giornale, le parole di quell'amore di gioventù che è stata Mafalda: «Fermate il mondo: voglio scendere!».

Sobenissimo che il baccano è un segno di vita, e che le canzoni - parole e musica - sono una forme d'arte raffinata, ma poiché ho l'occasione di ribadirlo, ricordo anche che la letteratura ha una funzione insostituibile. Si può anche smettere di scrivere libri, ma ce ne sono tanti in biblioteca (sempreché qualcuno non provveda ad eliminarli, come è avvenuto nell'antica Alessandria) che possono bastare alle nostre letture fino alla fine dei tempi. Chiuse in quello scrigno che è il volume cartaceo (e, oggi, il lettore di e-book), le parole rimangono ferme e sono i nostri occhi e il nostro pensiero a doverle inseguire nello spazio bianco della pagina, che a sua volta rappresenta il silenzio dell'assoluta da cui emergono. Non siamo trasportati da attori o musicisti, come avviene invece a teatro o al cinema, durante la recita di un testo o di una canzone, e siamo noi stessi a dettare i tempi della lettura.

La letteratura, che è la nuda e cruda parola scritta, appartiene all'ambito della contemplazione e dell'avventura, e chi legge è un viandante che percorre il mondo in compagnia di se stesso. Ogni tanto si ferma, con il dito tra le pagine, e guarda nel vuoto; parla, in silenzio, con se stesso; ripensa a quel che ha visto con gli occhi dell'anima, e riprende il cammino spinto dal desiderio di conoscere meglio. E per quanto siano più efficaci e dirette - persino meno faticose e più gratificanti - altre forme d'arte, è leggendo un libro che la parte più vera e profonda di noi riesce davvero a guardarsi allo specchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni. Contrariato Alessandro Baricco: «È un grande ma non capisco cosa c'entri con la letteratura»

Da Obama a De Gregori, i «fan» vip sono felici

Fino all'anno scorso quasi ogni anno la reazione più comune all'assegnazione del Nobel per la letteratura, almeno qui da noi, era il background check del vincitore: chi è, cosa ha pubblicato, chi lo ha pubblicato per l'Italia.

Quest'anno è tutta un'altra musica: il riconoscimento, che piaccia o meno, va a un pezzo (vivente) di immaginario collettivo.

Con cui, nel bene o nel male, tutti quanti hanno fatto i conti. Dall'altra

parte dell'oceano Obama su Twitter inviava le «congratulazioni a uno dei miei poeti favoriti». Da questa parte un dylaniano dichiarato è il cantautore Francesco De Gregori che l'anno scorso ha scalato la classifica Fimi Gfk con l'album tributo "De Gregori canta Dylan - Amore e furto". La notizia del riconoscimento lo «riempie di gioia, vorrei dire non è mai troppo tardi. Il Nobel assegnato a Dylan non è solo un premio al più grande scrittore di canzoni di tutti i tempi ma anche il riconoscimento defi-

nitivo che le canzoni fanno parte a pieno titolo della letteratura di oggi e possono raccontare, alla pari della scrittura, del cinema e del teatro, il mondo e le storie degli uomini».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini che, in un tweet, definisce il Menestrello di Duluth «il padre della canzone d'autore di tutto il mondo. Il portatore di valori per intere generazioni». Una lettura molto interessante della scelta degli accademici di Svezia

la propone il linguista, già ministro della Pubblica Istruzione del secondo governo Amato, Tullio De Mauro per il quale è «giusto allargare i confini del Nobel dalla letteratura accademica, patinata, nobile a quella non meno nobile ma di grande circolazione e popolarità in tutti i sensi della parola». Esulta com'è ovvio Giulio Rapetti, in arte Mogol, paroliere di Lucio Battisti negli anni d'oro e, più o meno nello stesso periodo, protagonista - suo malgrado - di un'avventura non troppo fortunata da

traduttore di Zimzy: «Si è finalmente capito che la poesia di oggi è espressa anche dalle canzoni. La poesia può trovarsi ovunque, in un film o in un libro. E poi una poesia se supportata dalla musica diventa anche più penetrante». E se Tito Schipa Jr., altro traduttore del corpus dylaniano, plaude al «Giuseppe Verdi del rock americano», perentorio è lo scrittore Alessandro Baricco: «È un grandissimo. Ma, per quanto mi sforzi, non riesco a capire che cosa c'entri con la letteratura». Ma si sa che a «scrittori e critici» Dylan raccomandava di «non parlare troppo presto perché la ruota sta ancora girando».

Fr.Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221

Fax 06.3022.6390 - e-mail: lettere@sole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.14 - e-mail: segreteria@redazione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Correo, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0601.3022.2888, fax (02) 0601.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia

€1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì.

Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola).

L'abbonamento Italia non comprende le magazine "L'Intelligenza" e "L'Espresso".

Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio abbonamenti@sole24ore.com).

Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo: servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2888 oppure per POST al n. 20149 Milano.

Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo: www.ile24ore.com.

Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A.

Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE, Informatica ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati.

Per i diritti di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 196/03 per l'elenco dei titolari e responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI (PERI NON ABBONATI): (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo: servizio.arretrati@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 51937 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scianze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via

Thurina Valeria Km 68,700, Casello 67061 (AQ) - Ediz. 2000/05, A. 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo

Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS)

- R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.81

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965

La tiratura di Il Sole 24 Ore di oggi 14 Ottobre 2016 è stata di 155.438 copie



Grandi maestri

1926-2016

Dario Fo aveva 90 anni. Lo scorso 20 settembre aveva presentato il suo ultimo libro, «Darwin», dedicato al padre dell'evoluzionismo. Il suo capolavoro teatrale è «Mistero buffo»



Le reazioni. Il figlio Jacopo: «È stato un gran finale»
Il premier Renzi: «L'Italia perde uno dei grandi protagonisti»

Addio a Dario Fo, fulminante genio del teatro

Con il suo guizzo bruciante conquistò le scene con la moglie Franca Rame - Funerale laico domani in Piazza Duomo

di **Renato Palazzi**

» Continua da pagina 1

In effetti, la portata assoluta di quel riconoscimento – che in campo teatrale era stato assegnato, in precedenza, a giganti come Pirandello, Shaw, Samuel Beckett – apparve sproporzionata rispetto agli effettivi meriti letterari di Fo, ossia all'autonomo valore dei suoi testi, al di là degli exploit interpretativi che egli ne ricavava. Al tempo stesso, parve giusto premiare la qualità istrionica dell'attore, del creatore di un personale stile espressivo, estendendo i confini dell'ambito letterario fino a comprendere quella particolare – e oggi attualissima – sfera creativa che definiamo scrittura scenica.

Credo che tutto il percorso teatrale di Dario Fo si sia svolto nel segno di questa duplicità, di questa contraddizione. Al di là della vasta e piuttosto alterna mole di testi che ha lasciato, lui è stato un genio del nostro teatro, ma il genio dell'invenzione estemporanea, del guizzo bruciante, del gesto che riesce a sintetizzare nella propria fulminante immediatezza un'intera argomentazione storica e sociale. Quando cercava di entrare nel me-

IL PREMIO NOBEL NEL 1997

Fu premiata la qualità istrionica dell'attore, del creatore di un personale stile espressivo, estendendo i confini letterari fino alla scrittura scenica

rito delle sue intuizioni, di approfondirle, di sistematizzarle, diventava spesso verboso, ridondante, oricadeva in quello che era sostanzialmente il suo vizio di fondo: la faziosità, lo schematismo di opinioni precostituite, la mancanza di dialettica.

C'era, in lui, come una febbre di bruciare le esperienze e di lasciarsi alle spalle: dopo gli esordi, nei primi anni Cinquanta, con gli sketch del *Poernano* e con la partecipazione alle riviste satiriche *Il dito nell'occhio* e *Sani da legare*, a fianco di Franco Parenti e Giustino Durano, aveva conquistato il pubblico delle grandi ribalte commerciali presentando, con Franca Rame, una serie di pièce che per circa un decennio ne avevano fatto l'autore del momento: ecco dunque le farse *Comica finale* e *Ladri, manichini e donne nude*, eccole commedie *Gli arcangeli non giocano a flipper*, del '59, *Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri* (1960), *Chi ruba un piede è fortunato in amore* (1961), *Isabella tre caravelle e un cacciaballe* (1963), *Settimo ruba un po' meno* (1964), *La colpa è sempre del diavolo* (1965), *Lasignora è da buttare* (1967).

In questo repertorio, Fo aveva sfoggiato una sempre più consumata abilità compositiva e brillantezza di scrittura. Ma poi, a un certo punto, quegli applausi delle platee cosiddette borghesi, quei consensi, quel ruolo di pungente intrattenitore gli erano andati stretti. Aveva sentito, forse più per inquietudine esistenziale che per spinta ideologica, il bisogno di prenderne le distanze. La svolta era stata l'edizione di «Canzonissima» del '62, che Fo e la Rame erano stati chiamati a condurre, ma in cui avevano toccato con mano i limiti della libertà scenica.

tita loro dal sistema: il tentativo di portare nella Rai di allora certe prese di posizione, certi umori caustici che in teatro venivano tranquillamente accettati si era risolto in proteste, censure e alla fine nell'allontanamento dei due dall'emittente pubblica.

Questo passaggio risultò probabilmente decisivo. Non a caso il periodo più fertile, per lui e per la Rame, venne di lì a pochi anni e fu quello della militanza attiva, del collettivo Nuova Scena, dei circoli La Comune: usciti, al culmine del successo, dai circuiti teatrali "ufficiali" per cercare nuovi spazi alternativi nelle Case del Popolo, nelle Camere del Lavoro, avevano intrapreso la strada di un teatro agit-prop, di immediata ispirazione politica, che più avanti – dopo conflitti e scissioni – avrebbe dato luogo a spettacoli modellati sull'urgenza dell'attualità, finalizzati a una vera e propria contro-informazione: il testo cambiava di giorno in giorno, di ora in ora, nel tentativo di cogliere in diretta l'evolversi della cronaca quotidiana, catturando nell'azione le inchieste, i processi, i verbali della questura.

Questa idea di una drammaturgia in continuo divenire, costantemente aperta alla realtà, capace di inglobare le notizie e di tradurle all'istante in acri folate mimetiche, in pungenti improvvisazioni verbali e gestuali, resta secondo me il tratto più forte e originale di Dario Fo, ciò che ne fa un caso unico nella storia del teatro italiano. È in quella fase che egli scrive alcune delle sue opere più significative, *Morte accidentale di un anarchico*, il *Fanfani rapito*. Sono testi che, ovviamente, pagano un prezzo alla loro mutevole stesura, alla mancanza di una forma definita. Ma è attraverso di essi che si celebra il mito di Dario, voce teatrale dei movimenti della contestazione, punto di riferimento per la generazione scesa in piazza nel Sessantotto.

Un giudizio a parte va dato del *Mistero buffo*, che pur vedendo la luce nello stesso clima di quei giorni convulsi, e pur costituito da materiali che si andavano via via aggregando, sembra avere un assetto meno frettoloso e provvisorio: questo debordante collage di spunti della Commedia dell'Arte, di storie più o meno autenticamente medioevali, di racconti evangelici liberamente riadattati, di echi delle sacre rappresentazioni popolari, è probabilmente il suo capolavoro, quello che lo consacra come erede della grande tradizione dei giullari. È attraverso il *Mistero buffo* che egli mette a fuoco soprattutto l'idea del gammelot, lingua franca degli antichi comici, impasto verbale del tutto immaginario che a seconda delle necessità mette insieme, in un variopinto magma, accenti e vocaboli inglesi o francesi ed echi di dialetti, per lo più dell'Italia settentrionale: uno strumento duttile e scintillante, che ben si adattava alla sua fisicità sghebbata e al suo talento stralunato.

Gli ultimi anni lo hanno visto spesso salire agli onori della cronaca, assai meno a quelli delle proposte artistiche. Dopo l'assegnazione del Nobel ha cercato di vestire i panni – che non gli appartenevano – del *maître à penser*, entrando nel dibattito politico, intervenendo a proposito e a sproposito sui più vari argomenti, ma sfornando testi sempre più prolissi e didascalici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS



ANSA

Dal teatro al Nobel. Dario Fo, nato nel 1926, esordisce a inizio anni 50 e si impone, insieme con la moglie Franca Rame (a sinistra) con pièce cariche di brillantezza di scrittura. Dopo *Canzonissima* nel '62, è il tempo della militanza attiva. Il suo capolavoro è *Mistero buffo*. Vince il Nobel nel '97 e non rinuncia alla posa ironica anche nell'occasione (destra)



AP

L'uomo politico. Carattere eccessivo, aveva vissuto molte stagioni e cambiato diverse utopie

Sempre in cerca di un rivolgimento globale

di **Paolo Pombeni**

Difficile fare un ritratto ragionevole di Dario Fo come uomo politico. Non certo perché non lo sia stato in maniera rilevante, almeno da una certa fase della sua vita in avanti, ma per la difficoltà di inquadralo. Si dirà che può essere considerata condizione quasi normale per un artista appassionato, soprattutto in un Paese come il nostro in cui si chiedono anche a loro prese di posizione sui più diversi argomenti con le più diverse argomentazioni. Eppure il caso di Fo è paradigmatico per l'intensità e la radicalità della sua impegno politico.

Ogni tanto si è ricordati la sua militanza giovanile nelle formazioni della Repubblica Sociale Italiana per rilevare quella che poteva sembrare una grossa contraddizione con la sua successiva militanza appassionata nell'estrema sinistra. In realtà non è proprio così, perché la RSI era per molti giovanissimi di allora una utopia altrettanto radicale e disperata quanto alcune prospettive che hanno animato molte utopie del post 1968.

In fondo la radicalizzazione di Fo è figlia di quella stagione. Anche prima aveva assunto posizioni contestatrici, la sua espulsione dal

sistema Rai risale a quelle; molte sue produzioni erano già orientate variamente a temi di critica sociale. Però è dall'età della grande contestazione che Fo accentua il suo posizionamento sul versante delle scelte che si collocano a metà fra un comunitarismo estremo e una adesione piuttosto sommaria agli orizzonti della rivoluzione proletaria.

IL CONTESTATORE

Passato dalla RSI alla sinistra estrema, negli ultimi anni aveva lottato contro il berlusconismo. Più di recente subì il fascino ambiguo del movimento grillino

Diventa così un'icona dell'estrema sinistra non solo per i contenuti dei suoi spettacoli, dove si giova della stretta comunicazione di arte e di vita con la moglie Franca Rame, ma anche per il loro modo di produzione.

Nella sua ricerca del grande scontro col mostro biblico che si è costruito, quello che mischia capitalismo, poteri forti, e visione complottarda della storia, troverà l'obiettivo perfetto nel nuovo astro politico di Silvio

Berlusconi. Il contributo di Fo alla demonizzazione di Berlusconi è rilevante e gli crea un consenso notevole anche oltre i circuiti tradizionali dell'estrema sinistra.

Certamente lo favorisce in questo la passione politica che pervade il Paese di fronte al crollo degli equilibri della prima repubblica, ma sarebbe miope e ingiusto non tenere conto che il suo successo è sostenuto dalla sua grandissima professionalità e dell'intelligenza di tante sue intuizioni. All'autore di *Mistero Buffo* che ha mostrato un fiammeggiante talento nella riscoperta della potenza delle tradizioni popolari legate ai giullari si sono perdonate molte cose: semplificazioni, radicalizzazioni, prese di posizione sopra le righe.

La fine dell'età berlusconiana non lo aveva ovviamente pacificato perché adesso non eraseguito l'avvento di alcuna svolta di politica radicale. Per questo aveva, se ci si passa l'espressione, cambiato utopia facendosi prendere dal fascino discreto e ambiguo del grillismo. Anche qui era rimasto il solito, come ci si doveva attendere: eccessivo, sferzante, eterno ricercatore di un rivolgimento globale che non si capiva mai se fosse veramente atteso o solo avidamente sognato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fo autore sulle pagine del Sole 24 Ore Domenica. «Mi cedette il camerino nel suo teatro e ai tecnici disse: "chillo chiamatelo Maestro!"»

Io, il teatro, e il mio amico Eduardo

di **Dario Fo**

Ho conosciuto Eduardo tanto tempo fa a Napoli, quando con tutta la nostra compagnia, Franca compresa, ci aveva accolto nel suo teatro, il San Ferdinando, dove debuttammo con *Gli arcangeli non giocano a flipper*. Commedia che aveva già suscitato scalpore, a partire da questo suo titolo provocatorio. Si trattava di una storia sull'immagine, sui luoghi comuni, sulla truffaldineria del governo, sui giochi bassi della politica. Lui non aveva visto ancora niente di mio, non mi conosceva. Avevo ventiquattro anni allora, anzi ventisei. Mi vide recitare e come prima cosa subito mi fece cambiare camerino: aprì il suo e mi fece stare lì. E ai suoi tecnici disse: «Mi raccomando, a chillo chiamatelo maestro!» Una vera e propria investitura, insomma!

Poi per un certo periodo ci siamo trovati a Roma nello stesso albergo, l'Hotel De La Ville. Eduardo sovente mi aspettava, si mangiava insieme e si parlava. Lì io diventavo l'ascoltatore delle sue fantasie. Mi parlò allora, per la prima volta, di Sabato, domenica e lunedì, poi del Sindaco delirione Sanità. Eo raccontavo le trame e gli svolgimenti delle

mie commedie a lui, passavamo giornate intere a scambiare idee e progetti, i commenti sulla situazione generale, senza mai fare pettegolezzi: si parlava anche della censura, di dove si poteva arrivare...

Un giorno ci ritrovammo a recitare a Trieste. E per poco non finimmo tutti e due sotto una macchina: un pazzo prese una curva impossibile, sbandando, mentre noi stavamo attraversando una strada. Lui fece un salto di un'agilità incredibile prendendomi per mano per obbligarci a saltare a mia volta. Poi si voltò verso l'automobilista gridando: «Cercu il colpo grosso, eh!». Era molto spiritoso, pur essendo severo – coi suoi attori certe volte era duro – ma l'ho sempre visto come un uomo con dei valori umani di alto livello. Per esempio, quando io e Franca avemmo tutti i nostri problemi con la censura Eduardo ci fu vicino: ci telefonava ogni tanto, era solidale; soprattutto sua moglie Isabella era indignata. Lui era sempre molto tenuto nelle espressioni, ma Isabella era scatenata. Anche con lei abbiamo avuto un bellissimo rapporto. Isabella era una donna straordinaria: quando andavamo a cena da loro, lei raccontava cose anche... pepate su ciò che succedeva nel mondo, fatti che lei conosceva bene perché è stata vicina all'ambiente della fi-

nanza, della grande economia. Era ben informata, ma non parlava mai sul piano del pettegolezzo: faceva un'analisi fredda della situazione italiana. Diceva cose che mi hanno sempre impressionato – già allora – riguardo a dove sarebbe andata a finire l'Italia.

Parlammo anche più volte di recitare insieme. Ma poi capimmo che eravamo allo stesso tempo vicini e distanti. A me, allora, interessava l'espressionismo tedesco, Brecht e Toller, ma soprattutto la Commedia dell'Arte. Lui era ancora legato al teatro realistico, guardava anche il teatro americano con attenzione – ne parlavamo spesso – ma sempre cercando di star dentro i canoni della propria tradizione e della cultura napoletana. Napoli per lui era la proiezione di tutto il mondo. E così alla fine abbiamo detto: no, se vogliamo restare amici è meglio che ognuno rimanga sul suo palcoscenico. Tuttavia Eduardo continuò a sperare che Franca recitasse delle cose sue. Le fece anche delle proposte concrete. Ma ci furono degli ostacoli più che altro pratici, come il blocco delle nostre commedie da parte della Rai: non riuscivamo più ad avere alcun accesso al mondo della tv o della radio, non venivamo nominati, non avevamo alcun diritto, per sedici anni siamo stati tagliati fuori...

SUL SOLE 24 ORE

Domenica

Apologia di Lucrezia Borgia

Ho trascritto con cura le parole di Dario Fo, che ha raccontato la sua vita e il suo teatro. In questa pagina riproponiamo il suo ricordo di Eduardo De Filippo, pubblicato sul quotidiano del 3 novembre 2009, in occasione dei 25 anni dalla scomparsa del drammaturgo e attore napoletano.

Sul sito web del Sole, è possibile rileggere l'«Apologia di Lucrezia Borgia», pubblicata sul Sole Domenica del 13 aprile 2014.

Mettersi insieme allora sarebbe stato, per me e per lui, un modo di inciampare.

Quanto ai punti di contatto e di divergenza nel nostro lavoro di drammaturghi, noi eravamo fondamentalmente dei surreali e molte volte dei metafisici, tutti e due. Per esempio, analizzando certi nostri testi, spesso era lui che diceva: «Io ti quero, tu qui mi hai fottuto un'idea... di che epoca è questo?» Poi vedevamo che, cronologicamente, era il contrario: allora ero io che avrei dovuto denunciarlo per avermi rubato l'idea! Ovviamente si faceva per gioco. L'errore di molti critici è sempre stato di credere che Eduardo fosse un neorealista: invece lui era sempre metafisico, era sempre surreale, era sempre interessato al paradosso della realtà. Prendeva in mano delle storie e le portava alle estreme conseguenze. Basta pensare a Sabato, domenica e lunedì: è una vicenda surreale, sembra un fatto comune, poi ci si accorge che si passa a livelli paradossali, impossibili: quindi di colpo si ritorna al normale e ci si rende conto che si rovescia tutto. Oppure la storia del monumento equestre (Il monumento): anche quella è teatro dell'assurdo. Fra l'altro, è proprio la parte femminile di quella commedia che a un certo punto chiese a Franca di interpretare. Diceva sempre che se c'era una persona con il timbro giusto, paradossale, era lei.

Poi ci fu il triste momento in cui Eduardo si ammalò e venne a mancare. Durante le esequie mi trovai a recitare l'orazione fune-

bre. Erastato un suo desiderio che parlassi in quell'occasione. Il discorso era frutto di una lezione fatta all'università, lui vivente. Eduardo aveva una cattedra alla Sapienza, insegnava drammaturgia. Durante un periodo in cui non poteva presenziare al corso, fui invitato a tenere una lezione io, sul linguaggio teatrale. Il breve stage durò due o tre giorni, e parlai proprio di lui, del suo modo di concepire il teatro, dell'uso del silenzio, il valore delle pause, dei ritmi, l'invenzione di una lingua teatrale. Molti ancora non avevano capito: pensavano che Eduardo parlasse in dialetto, invece si era completamente reinventato una lingua. Con nuove soluzioni anche lessicali, un vero e proprio linguaggio da gammelot. Forme desuete nella stessa lingua napoletana. (...)

Oggi, se dovessi scegliere di recitare una commedia di Eduardo, mi piacerebbe interpretare la storia del marito che si convince dell'esistenza di uno spettro che si muove per casa. Questi fantasmi! È stupendo l'idea del personaggio che si inventa da solo il proprio fantasma, per non voler vedere la realtà, per fuggirla... È un'opera che molti hanno paragonato a Pirandello, ma Pirandello non avrebbe mai scritto una cosa del genere, perché Pirandello era disumano, nella sua dimensione intellettuale, rispetto a Eduardo. Lui aveva un coté paradossale degno di Molière.

Grande Eduardo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



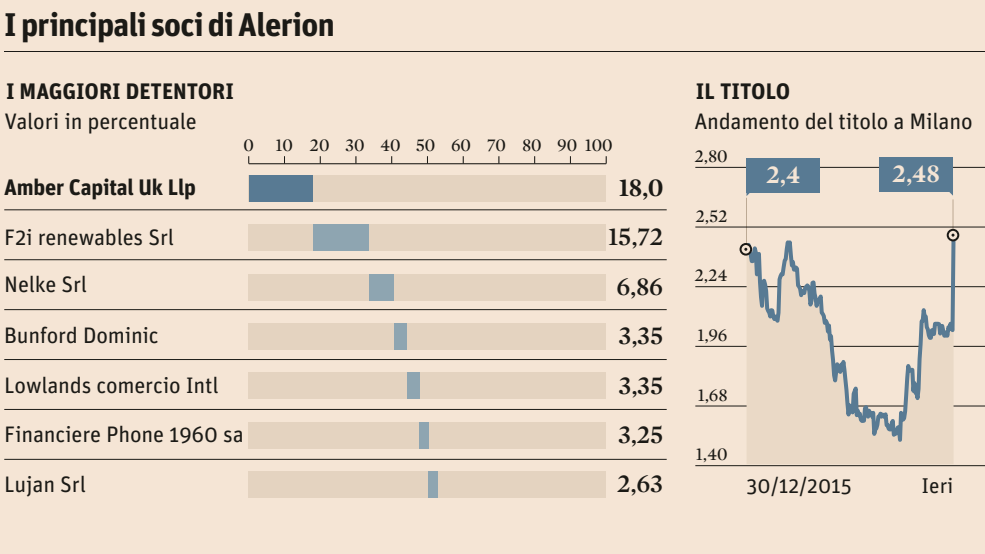
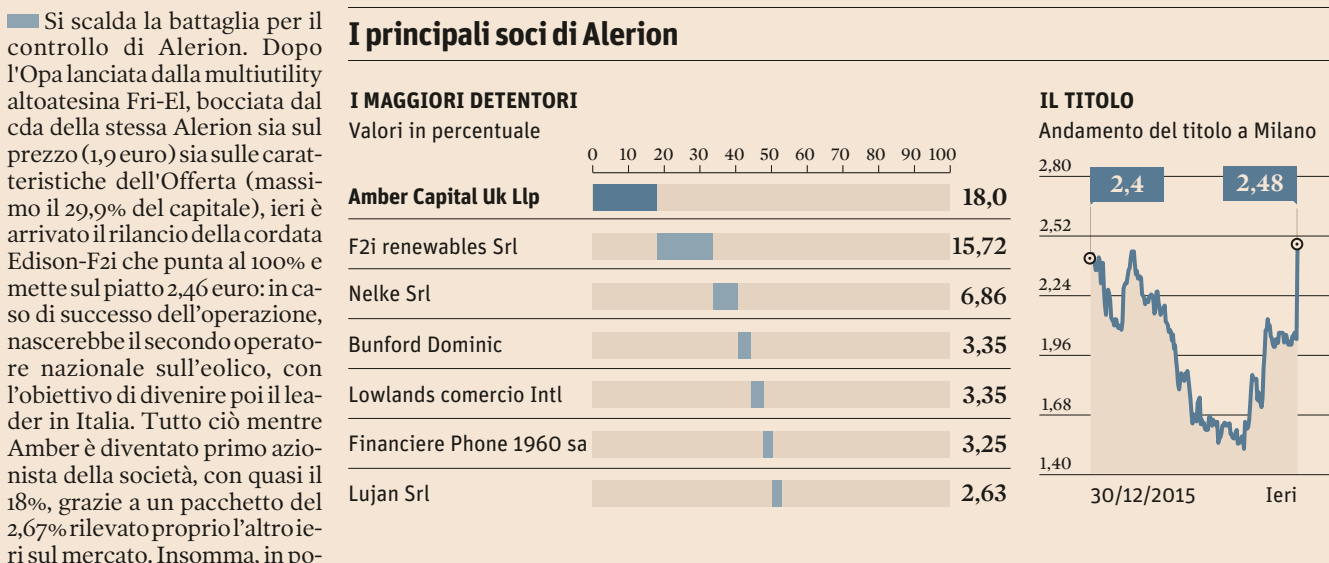
Acquista su CANALI.COM


CANALI
1 9 3 4

M&A. Proposta d'acquisto sul 100% a 2,46 euro alternativa all'offerta di Fri-El

Opa di Edison su Alerion, anche Consob in campo

Faro dell'Autorità sull'ultimo acquisto del 2,67% di Amber



CONSOB E LE VERIFICHE SUI MOVIMENTI

Amber e quel 2,67% dopo tanti piccoli internal dealing

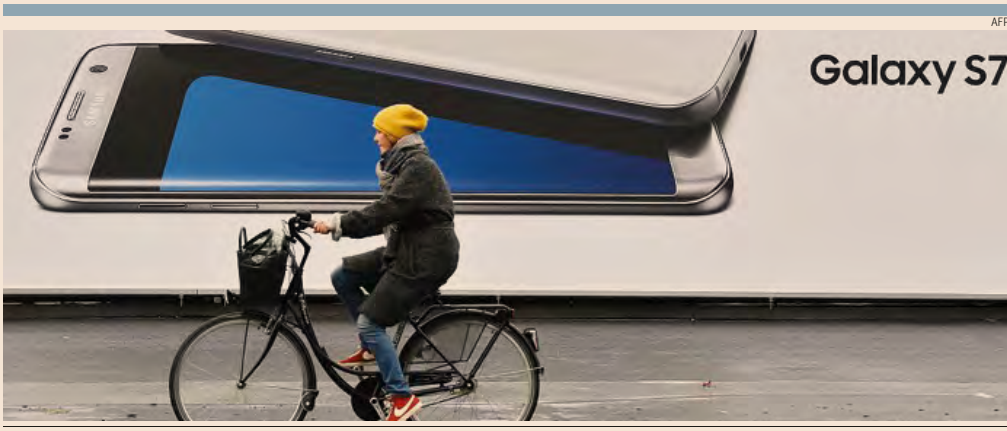
di Laura Galvagni

La vicenda Alerion e il monitoraggio avviato dalla Commissione sui movimenti e scambi attorno al titolo è una sorta di atto "dovuto". Questa volta, però, più d'altro, c'è un elemento di interesse aggiuntivo che richiede qualche approfondimento: Amber, già socia con il 15,1% della società elettrica oggetto d'Opa e di contro Opa ha acquistato sul mercato 2,33 milioni di azioni Alerion mercoledì 12 ottobre. Nulla di male, se non fosse che quegli acquisti che

l'hanno portata ad essere primo socio con il 17,77% del capitale, sono stati effettuati poche ore prima che l'altro socio F2i, in accordo con Edison, lanciasse una contro offerta al prezzo di 2,46 euro ad azione (il 12 ottobre il gruppo ha chiuso poco sopra i 2 euro). Vasegnalato che Amber dal 14 dicembre scorso è sempre stata piuttosto attiva sul titolo della società partecipata. Tuttavia, il quantitativo massimo rilevato in questi mesi, stando ai dati forniti da

Bloomberg, è stato di 51 mila titoli. Ben distante dai 2,3 milioni raccolti mercoledì. Normale, quindi, che Consob avvii i dovuti approfondimenti. Anche se, va detto, la comunicazione fatta da Amber rispetto alla nuova quota è stata del tutto volontaria: avendo già superato a suo tempo la soglia del 10% non era tenuta ad aggiornare la partecipazione e la comunicazione sull'internal dealing avrebbe potuto il 15 novembre prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetto domino. L'impatto dello stop al Galaxy Note 7

Samsung, la Corea taglia la stima del Pil

Stefano Carrer

L'impatto dello stop al Galaxy Note 7 promette di avere conseguenze non solo su Samsung ma sulla performance dell'economia sudcoreana, già in una fase molto delicata. Il rimbalzo dell'1,4% delle azioni è significativo perché il giorno precedente, Samsung aveva tagliato di circa un terzo le sue stime sugli utili del terzo trimestre rilasciate appena cinque giorni prima.

Continua ▶ pagina 32

M&A. Dal 40% della banca multicanale incassati 550 milioni

UniCredit, dopo Fineco occhi su Pekao

Dopo Fineco, gli occhi su Pekao. È l'altra cessione, probabilmente l'unica, che UniCredit potrebbe finalizzare di qui a dicembre, cioè alla presentazione del nuovo piano industriale, su cui il CEO Jean Pierre Mustier ha fatto il punto in cda. Sul 40% rimanente della polacca Pekao c'è l'interesse del gruppo assicurativo locale Pzu: ieri è scaduto il lock up dopo la vendita del 10% effettuata a luglio, dunque l'azionista ha mani libere.

Marco Ferrando ▶ pagina 33

Fusione con il Banco. Iscritti 12.500 soci a partecipare - Sarà voto palese

Bpm, ecco i paletti per l'assemblea dei soci

Luca Davi

A Milano si lavora agli ultimi dettagli in vista dell'assemblea dei soci di Bpm di domani. La cosa certa è che l'assemblea che dovrà approvare la fusione con il Banco sarà da record. Sono infatti circa 12.500 i biglietti staccati, il numero più alto nella storia delle assemblee di Piazza Meda.

Continua ▶ pagina 33

BCC

Nuova Cassa Centrale operativa dal 2018

L'unità è «un valore», ma non «a qualsiasi costo».

Paolo Paronetto ▶ pagina 33

FOCUS

Startup con il Sole

FINANZIAMENTI ALLA MEDICINA

Raccolta a quota 3 miliardi per le startup anti-tumori

Tra i finanziamenti alla medicina quelli destinati all'oncologia hanno registrato un deciso incremento: +153% a 2,8 miliardi di dollari nel 2015

Marco Passarello ▶ pagina 37

+153%

salgono a 2,8 miliardi di dollari i finanziamenti

Banche

INTERVISTA

Jaquotot: Intesa in linea con i target sui mercati esteri

In attesa di piazzare la zampata giusta oltreconfine, Intesa Sanpaolo prosegue nella messa a punto della rete delle banche estere. «Capaci di generare il 12% dei proventi operativi di gruppo con l'8% degli asset», come ricorda Ignazio Jaquotot, responsabile delle Banche estere, che con Il Sole 24 Ore fa il punto sulla divisione.

Marco Ferrando ▶ pagina 33

Finanza 24

PIAZZA AFFARI

I bilanci, le notizie e le analisi sulle società quotate in Borsa



<http://finanza24.ilssole24ore.com>

Le società di oggi

A2A	32
Alerion	32
Alitalia	35
Apple	32
Banco Popolare	33
Edison-F2i	32
Enel Green Power	32
Erg	32
Etihad	35
Fineco	33
Fininvest	35
Fri-El	32
Hanjin	32
Hyundai Motor	32
Mediaset	35
Mediobanca	33
Mps	33
Pekao	33
Pioneer	33
Popolare Milano	33
Samsung	32
Snam	32
UniCredit	33
Vivendi	35

Media/1. In salita la via del compromesso

Per Vivendi è decaduto il contratto su Premium

di Antonella Olivieri

La mossa di Mediaset di ricorrere a vie legali per chiedere il sequestro del corrispettivo dell'operazione Premium - il 3,5% di Vivendi, che era il pagamento "in natura" concordato - per ora ha avuto l'effetto di irrigidire il fronte francese che, a quanto risulta, sta consultando a sua volta gli avvocati. Per Vivendi è in campo Cleary Gottlieb, per Mediaset lo studio Mari-

conda. L'8 novembre è stata fissata l'udienza davanti al giudice del Tribunale di Milano Vincenzo Perozziello per discutere l'istanza di sequestro presentata da Mediaset. Vivendi ha in portafoglio - secondo i dati riportati sul suo sito - il 6,29% di azioni proprie che, come tali, sono prive del diritto di voto. In teoria, un sequestro bloccherebbe temporaneamente la disponibilità delle azioni da parte di Vivendi.

Continua ▶ pagina 35

Media/2. Lo scontro su Premium

Sky segue con interesse la partita sulla pay tv

di Andrea Biondi

Lo spettatore è sicuramente interessato. Ma per ora guarda dall'esterno quello che sta succedendo in casa del concorrente con cui le nozze si sarebbero potute celebrare, ma non si sono celebrate, naufragate a causa di valutazioni divergenti: Mediaset chiedeva 1,1 miliardi per Premium e Sky non avrebbe voluto pagare più di 600 milioni di euro. Intanto, nelle mure di quel

che succede dall'altra parte, il network televisivo della galassia Murdoch, guidato in Italia da Andrea Zappia, ha messo agli atti nel nostro Paese un trimestre luglio-settembre (il primo trimestre fiscale per la società) con ricavi in crescita del 4% annuo a 609 milioni di sterline (720 milioni di euro) e abbonati saliti per il quarto trimestre consecutivo, con un incremento di 22 mila unità, attestandosi a 4,76 milioni a fine settembre.

Continua ▶ pagina 35

Super ricchi. Il patrimonio dei Paperoni è sceso nel 2015 per calo delle materie prime e dollaro forte

I miliardari sono un po' più poveri

di Monica D'Ascenzo

Miliardari un po' più "poveri" nel 2015. Colpa del calo delle materie prime e dell'apprezzamento del dollaro se il patrimonio complessivo dei miliardari del pianeta si è ridimensionato, scendendo rispetto al 2014 di 300 miliardi a 5.100 miliardi di dollari per 1397 ricchi censiti. A fare i conti in tasca ai Paperoni mondiali è lo studio di Ubs e di PwC. Naturalmente il calo complessivo

si riflette sulla media del patrimonio di ciascun miliardario scesa da 4,37 miliardi di dollari. In questo clima, gli Usa sono andati a rilento nel far crescere la nuova generazione di miliardari e in tutto l'anno il club ha guadagnato solo cinque nuovi membri. Discorso assai differente per l'Asia, dove "nasce" un nuovo miliardario ogni tre giorni, con oltre la metà dei 113 nuovi super-ricchi provenienti dalla Cina. L'età media dei miliardari sta,

però, inesorabilmente salendo e le nuove generazioni sono quelle che prenderanno il timone delle ricchezze mondiali nel prossimo ventennio con una migrazione, che sarà per dimensioni la maggiore nella storia dell'umanità: circa 460 miliardari lasceranno agli eredi patrimoni per 2.100 miliardi, un importo pari al Pil dell'India. Per la maggior parte delle giovani economie asiatiche, dove più dell'85% dei super-ricchi è di prima generazione, si tratterà della prima trasmissione di ricchezza

miliardaria. Se l'Asia si distingue per la crescita, l'Europa lo fa per la capacità di conservazione, tanto che vanta la più alta concentrazione di miliardari multigenerazionali (182, pari al 54%), che hanno anche dimostrato di saper tutelare al meglio la propria ricchezza. I ricchi saranno un po' meno ricchi, ma resta il fatto che nel 2015 l'1% della popolazione mondiale ha posseduto più del restante 99%, secondo i dati Oxfam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIAMANTE LEGAME D'AMORE

Diamanti in Banca*. La più esclusiva selezione, a livello mondiale, di Diamanti Naturali da 0,50 a oltre 10 Carati, Taglio Rotondo Brillante, Colori D-E-F, Purezza FL (premio 15%) e IF, Qualità Triplo Excellent, Fluorescenza Assente. Diamanti garantiti conflict free e child labour free. Certificati GIA - Gemological Institute of America. Disponibili certificati Rapaport IDR - Investment Diamond Report (premio 10%), disponibili diamanti Type Ila (premio 5%) e Natural Fancy Color. Prezzi giornalieri su www.diamondlovebond.com - Tel. 02 76 00 96 91

Prezzi comprensivi di IVA 22%, certificazione e iscrizione laser GIA, sigilli Certizad - Certiege - Certistop, trasporto ed assicurazione.	Colore	ct. 0,50	ct. 0,60	ct. 0,75	ct. 0,90	ct. 1,00	ct. 1,25	ct. 1,50	ct. 2,00
D	€ 6.120	€ 7.821	€ 11.799	€ 18.909	€ 28.979	€ 37.998	€ 57.960	€ 108.108	
E	€ 4.896	€ 6.102	€ 8.532	€ 14.994	€ 21.996	€ 28.980	€ 40.950	€ 79.290	
F	€ 3.996	€ 5.103	€ 7.785	€ 13.230	€ 18.360	€ 23.400	€ 34.020	€ 69.030	

Offerta disponibile presso le Filiali del Gruppo UBI Banca.

UBI Banca | **Diamond Love Bond®**

M&A. Proposta pubblica d'acquisto sul 100% del capitale a 2,46 euro alternativa all'offerta parziale di Fri-El Green Power

Opa Edison su Alerion, anche Consob in campo

Faro dell'Autorità sulla battaglia per il controllo e sull'acquisto del 2,67% da parte di Amber

Cheo Condina
MILANO

Si scalda la battaglia per il controllo di **Alerion**. Dopo l'Opa lanciata dalla multiutility altoatesina **Fri-El**, bocciata dal cda della stessa Alerion sia sul prezzo (1,9 euro) sia sulle caratteristiche dell'Offerta (massimo il 29,9% del capitale), ieri è arrivato il rilancio della cordata **Edison-F2i** che punta al 100% e mette sul piatto 2,46 euro: in caso di successo dell'operazione, nascerebbe il secondo operatore nazionale sull'eolico, con l'obiettivo di divenire poi il leader in Italia. Tutto ciò mentre Amber è diventato primo azionista della società, con quasi il 18%, grazie a un pacchetto del 2,67% rilevato proprio l'altro ieri sul mercato. Insomma, in poche ore un doppio colpo di scena - con la Consob avrebbe accesso il proverbiale "faro" sulla situazione - per una società che, fino a poche settimane fa, era praticamente sparita dai radar

degli operatori: da fine agosto, quando cioè Fri-El è passata all'offensiva, il titolo è cresciuto del 45%; soltanto ieri è balzato del 21,9% chiudendo a 2,48 euro, addirittura sopra il prezzo dell'Opa Edison, di cui sempre ieri è stato depositato il documento di Offerta in Consob.

LO SCENARIO

In caso di successo dell'Opa, nascerebbe il secondo operatore nazionale sull'eolico, con l'obiettivo di divenire poi il leader in Italia

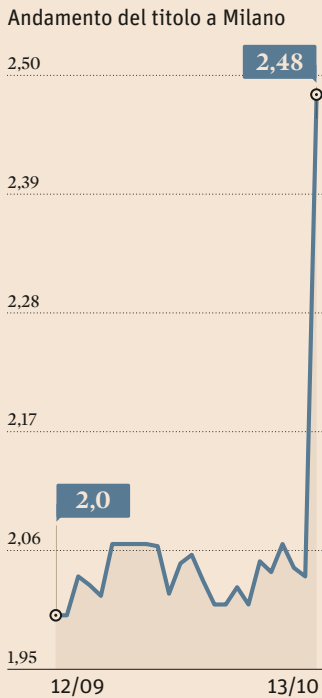
La nuova offerta, che punta al delisting di Alerion e ha un controvalore complessivo di massimo 107 milioni, è stata formulata attraverso il veicolo Eolo Energia, controllato al 51% da Edison e al 49% da Ezi Energie Speciali, holding che a sua volta ha come soci Foro Buonaparte con il 30%

e F2i con il 70%. Ezi vanta parchi eolici in Italia per oltre 600 MW e grazie ai 259 MW di Alerion diventerebbe il secondo operatore italiano dietro ad **Erg** (che ha oltre 1,1 GW) con **Enel Green Power** che scivolerebbe al terzo posto (0,72 GW). Così, la leadership in Italia sarebbe più facile da raggiungere, magari grazie a nuove acquisizioni che permetteranno di aumentare la massa critica e fare sinergie su larga scala e trasversalmente ai vari asset di generazione. La logica industriale, insomma, è quella di specializzare la nuova Edison, guidata da Marc Benayoun, sulle rinnovabili, in particolare idroelettrico ed eolico, visto che l'obiettivo del medio periodo è aumentare il peso dell'energia verde sul parco produttivo dall'attuale 25-30% al 40%. Anche per F2i, che si muove da investitore finanziario, la mossa è coerente. Ad oggi il fondo detiene il 16% di Alerion (rilevato nel 2008, fu una delle prime operazioni in

assoluto di Vito Gamberale) e, dopo alcune rettifiche nel corso degli ultimi anni, ora lo ha incassato a 3,065 euro per azione: meglio rilanciare su ampia scala (o costringere l'offerta concorrente a un miglioramento) piuttosto che assistere passivamente all'Opa di Fri-El a 1,9 euro. Il Fondo, peraltro, specie dall'arrivo sulla targa di comando dell'ad Renato Ravanelli, che in passato ha ricoperto ruoli apicali in **A2A** e nella stessa Edison, ha aumentato in misura importante il peso delle rinnovabili nel proprio portafoglio, per esempio a partire da joint venture con **Enel** sul fotovoltaico. L'obiettivo è quello di creare soggetti consolidati, con posizioni di leadership in Italia, in grado di realizzare sinergie ed economie di scala che aumentino la capacità di creare valore della società e con essa gli investimenti dei sottoscrittori.

Le prossime settimane saranno in questo senso decisive per il futuro degli assetti di controllo

Alerion



lo di Alerion. Fri-El rilancerà? L'azienda bolzanina, come è logico, sta facendo le sue valutazioni: ha un'esperienza di successo ventennale nel settore (sono il quarto operatore italiano con 482 MW) e ha chiuso il 2015 con un mol di 72 milioni e un utile netto di 21 milioni, ma - secondo il mercato - pare poco plausibile che possa ingaggiare una guerra sul prezzo con Edison-F2i. Tra gli altri soci c'è il fondatore di Alerion, Giuseppe Garofano, che con Nelke controlla il 6,3% a un prezzo di carico di 3,7 euro. Infine c'è il imprenditore romano Alfio Marchini con il 4,4% e ovviamente Amber, che ha costruito più recentemente il suo 18% a un prezzo medio comunque più elevato rispetto al prezzo d'Opa. Per questo l'idea, al momento, sarebbe quella di non aderire per vedere l'evoluzione della partita che potrebbe ancora riservare qualche colpo di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. La Commissione europea scende in campo per fugare le ultime resistenze sul progetto di nuovo "tubo" che vede coinvolta la partecipata transalpina di Snam

Tigf, Bruxelles accelera sul gasdotto tra Francia e Spagna

Celestina Dominelli
ROMA

Bruxelles prova ad accelerare sulla nuova interconnessione tra Francia e Spagna che vede coinvolta Tigf, la partecipata francese di **Snam**. L'obiettivo è fugare le ultime resistenze che si sono andate formando, soprattutto sul fronte francese, attorno al progetto MidCat (Midi-Catalogne), da alcuni considerato troppo oneroso per il mercato transalpino del gas. Perplesità nate soprattutto davanti alle cifre, circolate nei mesi scorsi e di gran lunga superiori alla real-

tà, sugli investimenti necessari per realizzare il gasdotto.

Così sia il commissario all'Energia e al clima, Miguel Arias Canete, sia il direttore generale Energia della commissione europea, Dominique Rostor, sono scesi

PROSSIMA TAPPA

Agli inizi del 2017 dovrebbero concludersi gli studi preparatori che dovranno delineare i benefici dell'interconnessione

si in campo per ribadire a più riprese la strategicità dell'interconnessione - non a caso inserita, già dal 2013, nella lista dei "progetti d'interesse comunitari" (Pic) - e per ristabilire i termini corretti del nuovo "tubo", nel frattempo ribattezzato Step (South Transit East Pyrenees) e che comporterà, per la tratta francese, un esborso pari a 300-350 milioni, mentre ammonta a circa 160 milioni lo sforzo sul lato spagnolo (che farà capo a Enagás).

E un assist importante allo Step dovrebbero arrivare proprio da Tigf

e dagli studi preparatori del progetto che, ad aprile scorso, avevano incassato l'ok di Bruxelles con la firma di Canete in calce al contratto di finanziamento da 5,6 milioni di euro per sostenerli. L'analisi - la cui conclusione è prevista per gli inizi del prossimo anno - dovrà infatti mettere nero su bianco gli evidenti benefici collegati ai 170 chilometri di tubi che si snoderanno a cavallo dei Pirenei orientali e che, con 8 miliardi di metri cubi di gas l'anno, raddoppieranno la capacità di trasporto tra i due paesi. Tali vantaggi, poi, si river-

beranno anche sul resto d'Europa: la Spagna ha infatti un enorme potenziale ancora inutilizzato e riserve piene al 99,7% che, una volta completato il progetto, potranno essere pienamente sfruttate dal Vecchio Continente impegnato a raggiungere la completa unificazione del mercato del gas.

Da qui, dunque, la scelta di Bruxelles di spingere sul progetto che dovrebbe vedere la luce per il 2021. Una decisione finale d'investimento ancora non c'è, ma lo Step ha ormai preso definitivamente il largo. E Tigf giocherà un

ruolo cruciale, insieme a GRTgaz, per la tratta francese, che rappresenterà uno dei capitoli principali del prossimo piano di investimenti della partecipata transalpina di Snam, atteso in primavera.

Nuove sfide internazionali, dunque, per Snam che, intanto, anche in vista dell'annunciata quotazione di Italgas, sta definendo una nuova struttura organizzativa, operativa da novembre e imperniata su tre business unit dedicate al presidio dello sviluppo, agli asset italiani e alle attività estere. L'obiettivo è chiaro: favorire un maggiore focalizzazione sulle direttrici strategiche del piano e garantire una gestione operativa più efficiente ed efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016 Market Insight

"Denaro contante e moneta elettronica: criticità, opportunità, gestione dei rischi e della sicurezza"



20 Ottobre 2016

Ore 9.30 - 13.00

Società del Giardino

Via San Paolo, 10 - Milano

Con la partecipazione

Gianluca Venturini Guerrini
CEO Aon Benfield Italia Spa

Enrica Teresa Vignoli
Capo del Servizio Cassa Generale di Banca d'Italia

Vincenzo Acunzo
Coordinatore Unità Organizzativa Vigilanza Privata del Ministero dell'Interno

Davide Stefanini
Direttore Generale VISA Italia

Fabio Mura
CEO Gruppo Mondialpol S.p.A.

Nicola Nugnes
COO Vedetta 2 Mondialpol

Paolo Spollon
Member Board of Directors di Esta - European Security Transport Association

Andrea Marega
Financial Lines Manager - Southern Europe Chubb

Andrea Nicelli
Responsabile Cyber Liability - Chubb Italia

Lia Perucchini
Director Aon Benfield Italia Spa

Sabino Illuzzi
Head of Group Banking Services Intesa Sanpaolo

Giovanni Cobolli Gigli
Presidente Federdistribuzione

Alfonso Iozzo
Vice Presidente Robert Triffin International

Gianpaolo Corbella
Insurance Manager Unicredit

Christian Schwegler
Survivor Loss Adjuster Schwegler Associated

Walter Pinci
Responsabile Sistemi di Incasso e Pagamento Banco Posta - Poste Italiane S.p.A.

AON
Empower Results®

Istituto Vendite Giudiziarie
per il Circondario del Tribunale di Modena

SCOPRI LE PROPOSTE IMMOBILIARI

Visita sito dell'IVG e partecipa alle vendite immobiliari del Tribunale di Modena.

Scarica l'applicazione gratuita "IVG MODENA" per iPhone, iPad e Android. Un nuovo strumento indispensabile per chiunque sia interessato a partecipare all'Asta giudiziaria e ad avere aggiornamenti in tempo reale su tutti i beni in vendita e sulle migliori occasioni disponibili.

Seguici su
www.mo.astagiudiziaria.com



**Appartamenti
Ville
Negozi
Capannoni
Complessi industriali
Terreni
e molto altro ancora...**



UNIONE DEI COMUNI DI ALME E VILLA D'ALME (BG)

ESTRATTO AVVISO

APPALTO AGGIUDICATO

Procedura aperta ai sensi dell'art. 3, comma 37, del D.lgs. 12.04.2006 n. 163 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 83 dello stesso decreto per l'affidamento per la gestione dei servizi di igiene urbana 010/02/2016 - 31/02/2020. Ditta aggiudicatrice: ZANETTI ARTURO S.r.l. con sede in via Strada Regia n. 5 - 24030 Hapello (BG) - valutazione complessiva punti 89,57 - ribasso percentuale del 14,00% sull'importo di euro 4.234.190,19 oltre agli oneri per la sicurezza quantificati in euro 14.250,00, per un importo contrattuale di euro 3.655.653,56. Esito integrale Indirizzo internet: www.unionealmevilladalm.it IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO geom. Casati Roberto

Poste Italiane

BANDO DI GARA

Poste Italiane S.p.A. Acquisti - Acquisti di Beni e Servizi Immobiliari - Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che il bando di gara relativo a Servizio di manutenzione ed assistenza tecnologica di bussole e sistemi di apertura suddiviso in tre lotti è stato inviato alla G.U.U.E. il 10/10/2016 e pubblicato sulla G.U.R.I. - 5ª Serie Speciale n. 119 del 14/10/2016. RESPONSABILE FUNZIONE ACQUISTI dott. Manlio Caporali

COMUNE DI CORNATE D'ADDA

Via A. Volta 29

Tel. 039/68741 FAX 039/692619

PEC: comune.cornatedadda@cert.legalmail.it

Aggiudicazione affidamento in concessione gestione Farmacia Comunale e dispensario farmaceutico CIG 6667522536.

La gara è stata aggiudicata all'operatore economico dott. Ponari Andrea con il punteggio 85,60/100. Per quanto non indicato si rinvia alla sezione amministrazione trasparente bandi di gara e contratti su: www.comune.cornatedadda.mb.it IL FUNZIONARIO Lebara Colombo

INTESA SANPAOLO

COMUNICA

lo smarrimento avvenuto presso i locali della filiale di Via Michelino da Besozzo, 16 - Milano di n. 2 libretti di risparmio nominativi in bianco e precisamente:

- n. 200409279 e n. 200409297.

Invitiamo pertanto tutti i possibili prenditori a non accettare da terzi i citati valori, anche se all'apparenza regolari. Grati per la collaborazione di chiunque vorrà tempestivamente segnalare alle nostre Filiali situazioni di relativo tentato utilizzo.

Intesa Sanpaolo S.p.A. - Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino - Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano - Capitale Sociale Euro 8.731.874.498,36 Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 0079960156 - Partita IVA 1081070152 - Iscr. all'Albo delle Banche al n. 5361 Codice ABI 308632 - Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

intercent-ER - Regione Emilia-Romagna

L'Ente appaltante: Intercent-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Regione Emilia-Romagna - Via dei Mille n. 21 - 40121 Bologna - Tel (+39) 051.5273082 fax (+39) 051.5273084 - e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it; sito internet: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> comunica che sono state aggiudicate le seguenti procedure di gara:
Servizi integrati di vigilanza armata, aggiudicata in data 17/06/2016; **Aggiudicatario:** RTI tra Coopservice soc. coop., La Patria s.r.l., Sicurtalia S.p.A., Cittadini dell'Ordine s.r.l., IVRI S.p.A.; **Importo complessivo:** 35.000.000,00; **Servizi di pulizie 4**, aggiudicata in data 02/03/2016; **Aggiudicatario:** RTI tra CNS e CICLAT; **Importo complessivo:** 150.000.000,00; **Servizi di pulizia sanitarie**, aggiudicata in data 29/04/2016; **Aggiudicatario:** RTI tra Mantecop Facility Management S.p.A., Operosa soc.coop e COPMA; **Importo complessivo:** 91.500.000,00. Tutti gli importi sopraindicati sono IVA esclusa.
Il Direttore di Intercent-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)

VOLARE S.p.A. - VOLARE AIRLINES S.p.A. - AIR EUROPE S.p.A. tutte in amministrazione straordinaria (D.L. 23 dicembre 2003 n. 347)

QUARTO PROGETTO DI RIPARTIZIONE SOMME A FAVORE DEI CREDITORI PRIVILEGIATI

(ex artt. 2752 e 2778 nn. 18, 19 e 20 cod. civ.) In conformità a quanto dispone l'art. 110, 2ª comma, l. fall., si comunica che il Giudice delegato presso il Tribunale di Busto Arsizio delle Procedure sopra indicate con decreto del 30 settembre 2016 ha ordinato per ciascuna delle società il deposito in cancelleria fallimentare del quarto progetto di ripartizione delle somme attualmente disponibili riguardante i creditori privilegiati ex artt. 2752 e 2778 nn. 18, 19 e 20 cod. civ. Ogni creditore ha facoltà di esaminarlo e di far pervenire, entro il termine di dieci giorni dal presente avviso, le sue osservazioni. Decorso tale termine, il Giudice delegato renderà esecutivo il piano di riparto, consentendo così l'effettuazione dei pagamenti ai creditori. Busto Arsizio - Milano, 14 ottobre 2016 COMMISSARIO STRAORDINARIO Franchini

intercent-ER - Regione Emilia-Romagna

BANDO SEMPLIFICATO PER FORNITURA DI MEDICINALI
Ente appaltante: Intercent-ER Regione Emilia-Romagna - Via dei Mille n. 21 - 40121 Bologna - tel. 051.5273082 - fax 051.5273084 - e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it; internet: intercenter.regione.emilia-romagna.it
Oggetto: Bando semplificato per la fornitura di medicinali, emoderivati, mezzi di contrasto, vaccini e soluzioni infusionali per le Aziende Sanitarie, suddiviso in n. 261 lotti.
Data di aggiudicazione: 02/09/2016.
Aggiudicatari: i nominativi in dettaglio sono disponibili nel sito internet sopraindicato, alla sezione Convenzioni.
Importo di aggiudicazione: Euro 36.961.291,74 IVA esclusa.
Il Direttore di Intercent-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)

PARTERRE

L'ad di Wells Fargo si dimette per lo scandalo dei conti falsi

Duemilioni di conti correnti fittizi. Che non esistevano. Se non nella mente di qualche acrobata della contabilità aziendale, pronto a tutto, che si era inventato questo esercizio numerico per truccare i dati di Wells Fargo. Per dire che le cose nella seconda banca più grande d'America andavano a gonfie vele. Fino a quando... fino a quando lo scandalo è emerso in tutta la sua tragica verità. Tanto da costringere alle dimissioni, con effetto immediato, il numero uno John Stumpf che ha cercato per un po' di resistere ai venti di burrasca, ma che alla fine ha deciso di lasciare il timone. Troppo pesanti le conseguenze di uno scandalo che ha portato alla luce quei due milioni di conti aperti ad altrettanti ignari clienti della banca. Due milioni di cittadini americani truffati. Un caso che è già costato al gruppo di San Francisco una multa di 185 milioni di dollari oltre a un danno di immagine incalcolabile. E le multe rischiano di aumentare con le diverse inchieste avviate sia in California che a livello federale, compresa quella del Dipartimento della Giustizia Usa. Stumpf è entrato 29 anni fa in Wells Fargo. Una lunga carriera interna fino ad arrivare nel 2007 alla carica di amministratore delegato. Lo sostituirà Timothy Sloan, 56 anni. Il suo numero due. Ma non sarà facile recuperare la credibilità perduta. (Ri.Ba.)

Deutsche Bank al blocco immediato delle assunzioni

La più grande banca tedesca, Deutsche Bank, ha imposto un blocco delle assunzioni nel tentativo di tagliare i costi e ripristinare la fiducia degli investitori, dopo i problemi finanziari e la multa da 14 miliardi di dollari comminata negli Stati Uniti per la vendita di titoli subprime. Lo indicano fonti del settore finanziario all'Agenzia Dpa. L'istituto di credito con sede a Francoforte ha diffuso una nota ai suoi dirigenti invitandoli a non assumere nuovo personale, con effetto immediato. Qualsiasi mancanza di personale dovrà essere colmata con sostituzioni interne. L'istituto tedesco ha infatti un meccanismo di promozione interna con cui tutti i dipendenti che rispondono ai requisiti richiesti possono auto-candidarsi alle posizioni che si aprono in tutti i paesi nel mondo in cui il gruppo è presente. (R.Fi.)

Bcc. Fracalossi: unità un valore ma non a ogni costo Nuova Cassa Centrale operativa dal 2018

Paolo Paronetto

L'unità del sistema del credito cooperativo italiano è «un valore», ma non «a qualsiasi costo» e così, dopo aver cercato a lungo una soluzione unitaria che «non si è trovata», per Cassa Centrale Banca è arrivato «il momento delle scelte non più rinviabili». Con queste parole il presidente dell'istituto trentino, Giorgio Fracalossi, ha presentato nel corso di un convegno ieri a Verona il progetto "Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo Italiano", che punta a creare una holding capogruppo alternativa a quella organizzata dalla federazione nazionale Federacasse attorno a Iccrea Banca. La nuova Cassa Centrale, hanno spiegato Fracalossi e il direttore generale Mario Sartori, intende essere operativa dal primo gennaio 2018, in anticipo rispetto alla scadenza dei 18 mesi concessi per adeguarsi alle norme previste dalla legge di riforma delle Bcc. Allo "strappo" di Cassa Centrale ha risposto a stretto giro il presidente di Federacasse, Alessandro Azzi,

che ha rivolto a tutto il sistema un nuovo «appello all'unità». Secondo Azzi «non ha alcun senso mettere le Bcc in concorrenza tra loro nell'attuale contesto» perché significherebbe «indebolire un sistema che avrebbe la possibilità di essere un punto di riferimento nel panorama bancario italiano». In mattinata, nel corso del convegno veronese, l'idea di realizzare fin da subito un gruppo unico era stata tuttavia definita «velletitaria» anche da un osservatore esterno al mondo delle Bcc: il presidente di Lazard Italia, Carlo Salvatori, secondo il quale «in Italia ci sono Bcc di diverso tipo». Cassa Centrale, così, va avanti per la sua strada, che passerà da un aumento di capitale da 600 milioni da lanciare entro giugno 2017, forte anche dell'appoggio del socio (al 25%) Dz Bank. Il colosso tedesco, ha infatti annunciato il componente del board Lars Hille, «è stato, e sarà al fianco e a disposizione di Cassa Centrale come partner per la realizzazione di un gruppo a respiro nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche. Ieri è scaduto il lock up sulla controllata polacca: il gruppo valuta la vendita prima del piano industriale di dicembre

UniCredit, dopo Fineco occhi su Pekao

Con il 20% della banca multicanale incassati 550 milioni 12 punti base di Cet1 utile ai fini Srep

Marco Ferrando

Dopo Fineco, gli occhi su Pekao. È l'altra cessione, probabilmente l'unica, che UniCredit potrebbe finalizzare di qui a dicembre, cioè alla presentazione del nuovo piano industriale. Che svelerà il modello di business ideato in questi mesi da Jean Pierre Mustier e con esso il perimetro societario di cui avrà bisogno il gruppo per estrarne tutto il valore. Prima di allora, per puntellare i suoi requisiti patrimoniali anche in vista dell'ormai prossimo aggiornamento delle soglie Srep, il manager francese potrebbe liquidare ciò che è più facilmente liquidabile: la controllata polacca Pekao, quotata proprio come Fineco e quindi di più agevole smobilizzo rispetto agli altri asset, tipo Pioneer.

Ieri sul mercato e tra gli operatori ha tenuto ancora banco il collocamento del 20% di Fineco, operazione lampo condotta mercoledì che lascia a UniCredit il 35%, quanto basta a controllare e consolidare la banca multicanale, e nei fatti la togliere dagli oggetti in vendita. L'ipotesi, esplorata nelle settimane scorse, si è scontrata con i gestisti stretti legami che vincolano il controllante e controllata (che deve il 30% dei suoi utili proprio ai bond UniCredit) e hanno ridimensionato le offerte degli eventuali pretendenti, lontane dai 2 miliardi a cui puntava il gruppo.

Sulla quota della capogruppo c'è un lock up di un anno (aggravabile solo previo consenso di Ubs) e la prospettiva di una maggiore stabilità ha spinto il titolo Fineco, tra i migliori di Piazza Affari con un +5,5%. Meno bene UniCredit, in calo del 3,6%, che tuttavia dall'operazione ha incassato 552 milioni (qualcosa in più rispetto alle premesse iniziali) e 12 punti base in più ai fini del Common equity tier 1: un tesoretto da esibire, anche se per il momento "pro forma", quando tra un mese verranno comunicati i

dati al 30 settembre e più o meno negli stessi giorni la Bce trasmetterà le nuove soglie Srep.

L'operazione - avvenuta al prezzo di 4,55 euro per azione - di mercoledì segue quella di luglio, quando sul mercato era finito un altro 10% della banca quotata nel 2014. In quel caso il prezzo era stato più alto (il titolo d'altronde viaggiava ampiamente sopra i 5 euro), ma pure lo sconto: questa volta si è fermato al 5%, con un book coperto interamente dopo solo 20 minuti dal lancio grazie a richieste pari a quattro volte l'offerta, con il collocamento che è avvenuto prevalentemente presso fondi di investimento esteri.

Per lo più positivi i commenti

LA BORSA E IL BOARD DI IERI

A Piazza Affari

bene Fineco (+5,5%)

e male la capogruppo (-3,6%)

In cda l'aggiornamento

sulla revisione strategica

degli analisti. La cessione del 20% «aumenta il flottante di Fineco e nel frattempo - sottolinea Banca Imi in un report - scompare la pressione sul prezzo dovuta ai timori di una possibile vendita da parte di UniCredit». Il titolo è buy sia per Banca Akros e Equita, con quest'ultima a sottolineare tuttavia che «il tentativo di vendita della società ha evidenziato un punto debole del business model». Per questo sarebbe opportuno un cambiamento di strategia tanto che Mediobanca suggerisce di ridurre «l'esposizione ai titoli» della controllante «aumentando il contributo di prestiti e mutui». Secco e negativo, invece, il giudizio di Fidentiis, dove l'operazione viene giudicata «senza senso»: «la vendita di una quota del 20% ad un prezzo inferiore del 25% rispetto al 10%» ce-

duto a luglio, «è strana e pone alcune domande sul medio termine sulla strategia» di UniCredit.

Nodo, quest'ultimo, che verrà sciolto solo con il piano di dicembre. Ieri, secondo quanto risulta a Il Sole 24 Ore, si è fatto il punto in cda: Mustier, che nel cantiere del piano è affiancato dal dg Gianni Papae dai consulenti di McKinsey e Boston Consulting, avrebbe spiegato la discontinuità che si vuole apportare al profilo e alla governance della banca. In pratica, in Piazza Gae Aulenti si vogliono prima affrontare le grandi questioni strategiche e solo alla fine tradurle in opzioni pratiche, dalle cessioni di asset (Pioneer in testa) all'alleggerimento degli Npl al miglior assetto possibile della ricapitalizzazione, che dovrebbe essere comunque elevata, superiore ai 5 miliardi paventati dagli analisti più positivi a dicembre, a valle del referendum (e del piano Mps) e osservato il clima sul mercato, si prenderanno le decisioni finali.

Prima di allora, come si diceva, potrebbe però materializzarsi la vendita di uno degli asset più facilmente liquidabili. Si tratta del 40% rimanente della polacca Pekao, che ieri in Borsa a Varsavia ha ceduto il 51% proprio in attesa del deal, su cui c'è l'interesse del gruppo assicurativo locale Pzu: ieri è scaduto il lock up dopo la vendita del 10% effettuata a luglio, dunque l'azionista ha mani libere. La trattativa sembrerebbe ben avviata sebbene ci siano ancora distanze sul prezzo, con un'offerta per ora limitata ai 3 miliardi, contro i 3,5 che conta di incassare UniCredit.

Sempre ieri, il board ha verificato i requisiti di onorabilità e professionalità del consigliere Martha Dagmar Bockenfeld, cooptato il 22 settembre scorso; il cda ha verificato anche il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto sociale.

► @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di fusione. Oggi attesa la decisione del presidente Rossi sulle modalità di registrazione del voto palese

Bpm, ecco i paletti per l'assemblea

Luca Davi

► Continua da pagina 31

Circa 6 mila le persone attese fisicamente nei quartieri fieristici di Rho Pero, numero che però è destinato a balzare oltre quota 8 mila considerando anche le deleghe, che si aggirano sulle 2 mila. A questi numeri potrebbero poi aggiungersi le deleghe che verranno presentate direttamente dai soci in assemblea. Alla luce di queste cifre, sembra ridimensionarsi il peso del fronte contrario alla fusione, rappresentato dai soci Pensionati. Secondo alcune stime, il blocco dei "no" raccoglierebbe tra i mille e i 2 mila voti al massimo, a meno di clamorosi colpi di scena.

sione, rappresentato dai soci Pensionati. Secondo alcune stime, il blocco dei "no" raccoglierebbe tra i mille e i 2 mila voti al massimo, a meno di clamorosi colpi di scena.

INUMERI

Ad oggi 12.500 soci iscritti a partecipare, attesi in 5-6 mila fisicamente, che comprensivi di deleghe potrebbero diventare più di 8 mila

Da qui, dunque, deriva la relativa serenità del management rispetto al varo dell'operazione, che comunque ha bisogno dell'approvazione dei due terzi dei votanti. Ieri, lo stesso Cco di Popolare Milano, Giuseppe Castagna, al Financial Times si è detto «abbastanza ottimista» sul via libera anche se per il 20-30% c'è il «reale timore» che qualcosa vada storto. Ecco perché «più alta è la partecipazione, più alte le chance di successo», ma «non è ancora cosa fatta».

Del resto, se è vero che i sindacati bancari hanno confermato nei giorni scorsi in maniera compatta il disco verde al deal che prevede anche la contestuale trasformazione in Spa, i soci Pensionati continuano a mettersi di traverso rispetto a un'operazione a cui guarda con grande attenzione il mercato e che è destinata a creare il terzo gruppo bancario italiano. Da registrare, peraltro che, proprio sul fronte dei Pensionati, oltre all'associazione Li-

sippo per Bpm, ieri anche il Patto si è schierato per il "no".

In queste ore si stanno definendo anche gli ultimi dettagli operativi. In particolare sul tavolo c'è la decisione sulla modalità del voto dell'assemblea che dovrà suggerire la fusione con il Banco Popolare. A ieri il presidente del Consiglio di Sorveglianza della banca, Nicola Rossi, cui spetta la gestione dell'assemblea, non aveva ancora formalizzato la scelta finale. Il nodo dovrebbe essere tuttavia sciolto in queste ore così da comunicare il tutto al Consiglio di Gestione, che si riunisce oggi in via straordinaria. Nessun dubbio sull'adozione del voto palese, come richiesto anche dallo statuto, anche se resta

da definire il modo con cui i voti dei soci verranno registrati. Secondo i legali della banca, Piergiovanni Marchetti e Giuseppe Lombardi, va registrata quella che risulta la minoranza che appare evidente all'alzata di mano. Di diverso avviso Rossi che, secondo quanto indicato ieri dall'Ansa, si sarebbe riservato di valutare se far registrare tutti i soci, sia quelli favorevoli che quelli contrari. Decisa invece in 3 minuti la durata dei singoli interventi, tempestiva che può permettere di contemperare la possibilità di espressione per i soci con la necessità di contenere l'assemblea in tempi ragionevoli.

► @lucadaldavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Ignacio Jaquotot | Responsabile Banche estere

Intesa, più sinergie all'estero Jaquotot: «In linea con i target»

Le sinergie con le altre divisioni, il cross-selling, la razionalizzazione della rete nei Paesi più difficili e il potenziamento negli altri, l'alleggerimento dello stock di Npl. In attesa di piazzare la zampata giusta oltreconfine, Intesa Sanpaolo prosegue nella messa a punto della rete delle banche estere. «Capaci di generare il 12% dei proventi operativi di gruppo con l'8% degli asset», come ricorda Ignacio Jaquotot, responsabile delle Banche estere, che con il Sole 24 Ore fa il punto sulla divisione.

Partiamo da lontano, dalla Cina, dove siete presenti con la partecipazione in Bank of Qindao e ora avete deciso di rilanciare con una società di wealth management: l'operazione potrà essere replicata?

L'obiettivo è quello di distribuire servizi di consulenza finanziaria ad alto valore aggiunto in un mercato ad elevato potenziale di crescita: l'iniziativa si avvale delle competenze e delle professionalità di Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking ed Eurizon Capital e penso sia un buon esempio di sinergia tra le divisioni.

E le sinergie con il C&IB?

La divisione Banche estere, che ad oggi è presente in 11 paesi in Europa sud orientale, Europa centro orientale, Federazione Russa e Egitto, si avvale della collaborazione della rete internazionale della Divisione C&IB che, operando in 29 paesi, rappresenta un punto di forza e un elemento qualificante della dimensione internazionale del nostro Gruppo: ciò ci permette di essere leader nella fornitura di servizi cross border alle imprese con spiccata proiezione internazionale.

Il piano prevedeva una crescita media dei ricavi del 3,5% a quota 2,4 miliardi nel 2017: il traguardo è alla portata?

Penso di sì, seppure con un mix diverso rispetto a quanto a suo tempo preventivato. Quello che posso dire per il momento è che con un risultato netto pari a 389 milioni, nel primo semestre 2016, il 37% in più rispetto ai 284 milioni del primo semestre 2015, la divisione Banche Estere ha conseguito l'utile di periodo più elevato dalla creazione di Intesa Sanpaolo. Da ultimo vorrei ricordare i risultati significativi in termini di qualità del credito: nell'ultimo



Ignacio Jaquotot

«La divisione Banche estere ha conseguito l'utile di periodo più elevato dalla creazione del gruppo»

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regole. «L'Europa viaggia a velocità molto bassa con il rischio di tornare indietro» - Fare di più sul piano Juncker

Abete (FeBaf): accelerare su mercato unico capitali e ripresa investimenti

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

L'establishment bancario e finanziario italiano ha colto l'occasione di una visita ieri qui a Bruxelles tutta dedicata ai rapporti con le istituzioni comunitarie per mettere l'accento sulle sue priorità in un contesto economico sempre molto fragile. Importante ai suoi occhi è di accelerare la creazione di una unione dei mercati di capitale, promuovere investimenti pubblici e privati, e completare l'unione bancaria a due anni dalla sua nascita.

Illustrando i motivi della visita di un gruppo di associazioni finanziarie, Luigi Abete, presidente della Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBaf), ha tratteggiato i temi europei di maggiore rilevanza per l'Italia, notando prima di tutto che l'Europa sta viaggiando «a una velocità molto bassa» con il «rischio di tornare indietro». Abete non si è riferito tanto o solo alla debolezza della crescita economica, ma anche alla lentezza del processo di integrazione europea.

In questo senso, ha voluto sottolineare che «non siamo euroscettici». Piuttosto, «facciamo parte di quelli che sono euroimpegnati». Fatta questa premessa, la FeBaf ha messo l'accento su due aspetti. Il

primo è il completamento del mercato unico dei capitali, uno dei progetti della Commissione Juncker da associare al mercato unico e alla moneta unica. «Dobbiamo evitare di farlo a metà - ha detto Abete - perché il rischio è di provocare effetti negativi senza cogliere tutti gli effetti positivi».

Il dossier è in mano al vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis che qualche giorno fa ha illustrato una serie di misure che intende presentare a breve. Agli occhi dell'establishment italiano, il progetto è importante perché aiuterebbe le imprese più piccole a trovare denaro sui mercati in un momento in cui l'economia è caratterizzata sempre più da costi e impieghi negativi investimenti materiali.

Proprio l'urgenza di promuovere gli investimenti per aiutare l'economia è il secondo aspetto messo in luce dal presidente della FeBaf. Riferendosi al Fondo europeo per gli investimenti strategici (Efsi), Abete ha spiegato che la scelta di allungare la vita e la dotazione del nuovo strumento finanziario «è un passo avanzato ma del tutto insufficiente». In settembre, Juncker ha annunciato il raddoppio dell'ammontare del Fondo da 630 miliardi di euro entro il 2022. Dal canto suo, Antonio Patuelli,

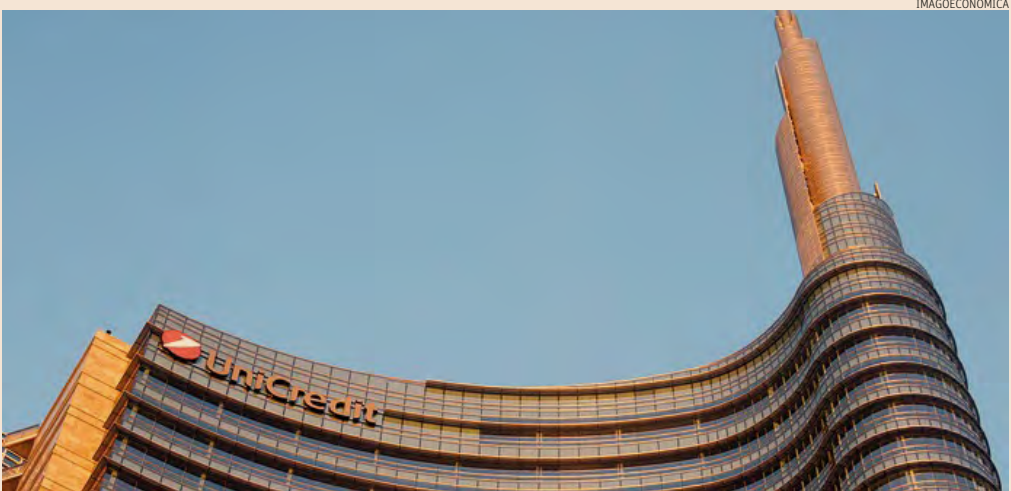


Presidente FeBaf. Luigi Abete

INDUSTRIA FINANZIARIA L'appello all'Unione Europea con Abi e Ania: pilastri di sviluppo vanno a rilento, promuovere investimenti pubblici e privati

presidente dell'Abi, ha fatto il punto sull'unione bancaria a due anni dalla sua nascita. Dopo avere avvertito che l'attenzione alle regole sta provocando nuove tensioni nazionali, Patuelli ha notato che l'unione bancaria è tuttora all'avvio. La visita dell'establishment finanziario italiano giunge pochi giorni dopo la scelta della Commissione europea di dare più tempo allo Stato per rivendere le quattro banche che sono state ristrutturate alla fine dell'anno scorso. L'avvicenda aveva provocato vive tensioni tra Roma e Bruxelles sia sull'ammontare delle sofferenze creditizie italiane che sull'applicazione delle regole europee che prevedono il contributo degli investitori nel caso di aiuti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

La partita senese. Intanto il fondo Attestor lavora a cordata sui subordinati

Mps, cda per aggiornare il piano

Carlo Festa

Ultimi ritocchi per il piano industriale di Mps. L'Ad Marco Morelli presenterà oggi in Cda un aggiornamento sul piano industriale, in vista della presentazione ufficiale di lunedì 24 ottobre.

Si tratta di una road map cruciale in vista dell'aumento di capitale che dovrebbe essere lanciato dopo il referendum di inizio dicembre. Del resto, proprio il piano rappresenta un tassello fondamentale per attrarre gli investitori istituzionali interessati a esaminare la partecipazione alla ricapitalizzazione.

Su quest'ultimo fronte le banche del consorzio, capitanate da Jp Morgan e Mediobanca, stanno continuando a lavorare sull'entità dell'iniezione, che potrebbe essere notevolmente rivista al ribasso (da 5 miliardi a 1,5 miliardi) nel caso di un'elevata adesione, da parte degli istituzionali, alla proposta di conversione dei bond subordinati. Tuttavia anche quest'ultima

partita appare complessa. Nelle ultime settimane sono emerse indiscrezioni in base alle quali alcuni grossi hedge fund e fondi speculativi avrebbero nel loro portafoglio elevate quantità di bond Mps. Uno dei fondi sotto i riflettori è il britannico Attestor Capital, che

L'ALLARME DI MOODY'S

Secondo l'agenzia di rating

Usa la ricapitalizzazione

corre dei rischi, nel caso

di un "no" al referendum

costituzionale di dicembre

avrebbe lavorato alla costituzione di una cordata con altri hedge per andare poi a contrattare un premio sulla conversione: scommessa rischiosa quella di questi fondi. C'è poi l'altra partita: quella dell'anchor investor, sulla quale starebbero lavorando Jp Morgan e lo stesso Governo. Sarebbero stati

[illegible]

Si rende altresì noto che il Progetto di Fusione è reso disponibile al pubblico in copia presso la sede legale delle società partecipanti alla fusione, sul sito internet di TERNIA (www.terna.it) e sul sito internet del meccanismo di stoccaggio autorizzato "1Info" (www.1info.it), nonché depositato presso la società di gestione del mercato Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it). Presso la sede sociale delle società partecipanti alla fusione sono altresì disponibili i bilanci degli ultimi tre esercizi e le situazioni patrimoniali riferite al 30 giugno 2016 previste dalla normativa vigente delle stesse. La situazione patrimoniale al 30 giugno 2016 di TERNIA S.p.A. redatta ai sensi ai sensi dell'art. 154 *ter* del D.Lgs. 58/98 ("TUF") è la medesima approvata dal Consiglio di Amministrazione di TERNIA S.p.A. il 27 luglio 2016 e già resa pubblica ai sensi della normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 21.2 dello Statuto di TERNIA S.p.A., la decisione di fusione sarà assunta dal Consiglio di Amministrazione della Società, nel rispetto delle condizioni e dei termini indicati all'art. 2505 del codice civile.

TERNIA S.p.A. - Sede in Roma – Viale Egidio Galbani, n. 70
Capitale sociale Euro 442.198.240 interamente versato
Registro delle Imprese di Roma, Codice Fiscale e Partita I.V.A. n. 05779661007
R.E.A. di Roma n. 922416

**CUC - Comuni di Cervia,
Cesenatico e Russi per conto
del Comune di Cervia**
Estratto esito di gara

Oggetto: Affidamento in concessione della gestione dell'attività sportiva dilettantistica denominata "Palazzetto dello Sport" ai sensi della L. n. 1/2007 - n. C/LE: 67n2453538B - Periodo 01.09.2016 - 31.08.2021. Proposta aperta ai sensi della L. n. 1/2007 - n. C/LE: 67n2453538B - 50,20% con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; Aggiudicatario: HELLAS BASKET CERVIA A.D. Associazione Sportiva con sede legale in Cervia (RA) - Via S. Maria 10 - 48012 Cervia (RA) - C.F. 01557050401. Importo complessivo di aggiudicazione: il comune corrisponderà al concessionario un corrispettivo annuo pari a € 129.598,36, oltre IVA; Aggiudicazione definitiva: 01/09/2016. Per informazioni e documenti di aggiudicazione: il comune corrisponderà al concessionario un corrispettivo annuo pari a € 129.598,36, oltre IVA; Aggiudicazione definitiva: 01/09/2016. Esito integrale pubblicato sito Internet: www.comunecervia.it. Il Responsabile del procedimento: D.ssa Daniela Poggiani.

RICETTA
Dott. Alfonso Piccarelli

SYSTEM 

**COMUNICAZIONE
PUBBLICITARIA**

DIREZIONE GENERALE
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel. 02 3022 3003
Fax. 02 3022 3214

FILOIA CENTRO-SUD
Piazza Indipendenza, 23 b/c
00185 Roma
Tel. 06 3022 6100
Fax. 06 678 6715

segreteria@direzioneSystem@ilsolo24ore.com

REGNO UNITO
Il Solo 24 Ore UK LTD
FT Building, 1 Southwark Bridge
London SE1 9HL
Tel. 0207 8734051
Mob. 0781 7780785
systemsecretary@ilsolo24ore.co.uk

GRUPPO  **ORE**

**CASSA DEPOSITI
E PRESTITI S.P.A.**

**ESTRATTO AVVISO
DI AGGIUDICAZIONE APPALTO**

1) Ente aggiudicatore: Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Via Goito, 4 - 00185 Roma

2) Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: procedura ex art. 63, comma 2, lettera b) D. Lgs. 50/2016.

3) Oggetto dell'appalto: Servizi professionali per interventi di application maintenance e servizi progettuali - CIG 679A42D31, CPV 75220000

4) Impresa aggiudicatrice: Sistemi Informativi S.r.l. - Via Carlo Veneziani, 38 - 00148 Roma

5) Data di aggiudicazione dell'appalto: 12/09/2016.

6) Durata dell'appalto: fino al 31/12/2018.

7) Importo di aggiudicazione: € 3.052.811,00, esclusa IVA.

8) Pubblicazioni: avviso volontario per la trasparenza ex ante pubblicato sulla GUE del 17/09/2016 rif. 2016/S 180 - 32421; l'avviso di aggiudicazione di appalto pubblicato sulla GUE del 23/09/2016 rif. 2016/S 184-331148; GURI, V serie speciale il 05/10/2016, n. 115.

9) Responsabile del Procedimento: Dr.ssa Giovanna Corporandi

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dr.ssa Giovanna Corporandi

**TRIBUNALE
di PARMA**
Fallimento PALI ITALIA Spa
n. 86/2015

Il Fallimento PALI ITALIA cede la quota societaria di 100.000 azioni del Registro Imposte Bressica n. 02054840984 pari al 40% del Capitale Sociale di 51.000.000, avente per oggetto collaudi e lavori per strutture metalliche in particolare riferimento al settore del trasporto delle merci, alla società

Si accettano proposte cauzionate del 10% non inferiori ad euro 45.000.000 entro il 15 novembre 2016.

Per informazioni visitare il sito www.pierpaolocapozzi.it contattare il Curatore Ferdinando Sarti Parma 0521 231093 e-mail ferdinando@studiosarti.net

Parma 11 ottobre 2016

IL DIRETTORE

VERONAMERCATO S.p.A.
CENTRO AGROALIMENTARE
di VERONA

Indice 2 bandi di assegnazione di un posteggio di vendita e di un posteggio a destinazione spazio logistico nel Mercato all'ingrosso Ortofrutticolo nel Centro agroalimentare di Verona.

Per ottenere copia dei bandi integrali, con scadenza alle ore 12.00 del 02.10.2016 presso la Direzione di VERONAMERCATO, gli interessati a partecipare possono rivolgersi alla Direzione di VERONAMERCATO S.p.A. dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 o consultare il sito internet www.veronamercato.it alla sezione "bandi".

VERONAMERCATO S.p.A.
Via COMMAGNACAPARMA, 63 fax - 37137
VERONA (tel. 045 863211 - fax 045 865212)
E-Mail: info@veronamercato.it

(dott. Paolo Merco)

Finanziamenti
Compra-vendita aziende

BUSINESS Services Group cede Bergamo provincia, alta Val Seriana, 30ennale produzione/ commercio serraeramenti/infissi alluminio-accessori, Ape G Kw=321,86 Mq, Ottimo reddito. 02-29518272

BUSINESS Services Group cede Arezzo provincia avviata azienda agricola/agriturismo, 11,5 ettari proprieta', 15 affitto, casale 1.200 Mq, 8 appartamenti, cantina, piscina. Ape G Kw=321,86 Mq. 02-29518272

BUSINESS Services Group vende La Spezia provincia immobile commerciale/industriale 2 corpi per 3.100 Mq. Ape G Kw=321,86 Mq, area scoperta 1.500 Mq, impianto fotovoltaico. A reddito. 02-29518272

FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) dac

George's Court
54-62, Townsend Street
Dublino 2, Irlanda

SOCIETÀ DI GESTIONE
Fondo Comune d'Investimento di Diritto Lussemburghese

FONDITALIA

AVVISO AI SOTTOSCRITTORI

Si informano i sottoscrittori di FONDITALIA che sarà avviato il collocamento di un nuovo compartimento, FONDITALIA CONSTANT RETURN ("Fa6"), al prezzo di emissione iniziale di 10 Euro per quota dal 19 ottobre 2016 al 28 ottobre 2016.

Gli articoli 2, 3, 4, 9, 10, 16, 17 e 18 del Regolamento di Gestione sono stati modificati con efficacia dal 19 ottobre 2016.

Il Prospetto, il Regolamento di Gestione e le Informazioni Chiave per gli Investitori (KIID) in corso di aggiornamento saranno disponibili presso la Società di Gestione nonché presso FIDEURAM BANK (Luxembourg) S.A. e presso le Società incaricate del collocamento.

Lussemburgo, 14 ottobre 2016

La Società di Gestione La Banca Depositaria

Cassa depositi e prestiti spa

CASSA
DEPOSITI
E PRESTITI

RISPARMIO
POSTALE

BUONI FRUTTIFERI POSTALI | garantiti dallo Stato italiano

BFP ORDINARIO VENTENNALE - SERIE TF120A160218

- durata massima: 20 anni dalla data di sottoscrizione
- riconosce gli interessi a partire dal 12° mese successivo alla data di sottoscrizione

Tassi nominali annui lordi (%)

Anno	Tasso (%)	Anno	Tasso (%)	Anno	Tasso (%)	Anno	Tasso (%)
1	0,01	6	0,15	11	0,30	16	0,60
2	0,01	7	0,15	12	0,40	17	0,60
3	0,01	8	0,30	13	0,40	18	0,60
4	0,15	9	0,30	14	0,40	19	0,60
5	0,15	10	0,30	15	0,40	20	0,60

BFP DEDICATO AI MINORI - SERIE TF118A160218

- intestabile solo ai minori da 0 a 16 anni e mezzo
- scadenza al compimento del 18° anno di età
- offre un capitale rivalutato in funzione dell'età del minore al momento della sottoscrizione

AVVISO

Cassa depositi e prestiti
società per azioni
Via Goito, 4
00185 Roma

Capitale sociale

€ 3.500.000.000,00 i.v.

- Iscritta presso CCIAA di Roma al n. REA 1053767
- C.F. e iscrizione al registro delle imprese di Roma 80199230584
- Partita IVA 07756511007

L'ITALIA CHE INVESTE NELL'ITALIA

www.cdp.it

(G.U. n. 40 del 18-02-2016)

Contese. Improbabile un compromesso d'affari prima dell'udienza dell'8 novembre sul sequestro delle azioni

Vivendi, mosse legali su Premium

Per i francesi il contratto di aprile con Mediaset non è più valido

Antonella Olivieri

► Continua da pagina 31

A quanto si apprende, però, l'istanza di **Mediaset** non è stata accolta nella parte che richiedeva di non ascoltare la controparte, dato che il giudice ha fissato l'udienza, e inoltre si parla di sequestro "giudiziario" e non invece di sequestro "cautelare". In sostanza - sotto questa formula tecnica - si tratterebbe di mettere sotto custodia un "bene" in attesa di risolvere la controversia tra le parti in relazione al diritto di proprietà sul medesimo. Ovvio che Vivendi sosterrà la piena proprietà del suo 3,5%, dal momento che il contratto di compravendita relativo a Premium stabiliva che il corrispettivo sarebbe stato pagato in azioni o in alternativa per contanti e che Premium non è passata di mano.

Ma il punto è che oggi è in discussione anche la validità del

contratto, firmato ad aprile, quando i due gruppi avevano deciso di allearsi. Mediaset e **Fininvest**, infatti, hanno chiamato in causa il gruppo presieduto da Vincent Bolloré per il rispetto del contratto firmato ad aprile che prevedeva appunto lo scambio tra il 3,5%

CARTE BOLLATE

Sul fronte del contenzioso al lavoro Cleary Gottlieb per la media company di Bolloré e lo studio Mariconda per il gruppo del Biscione

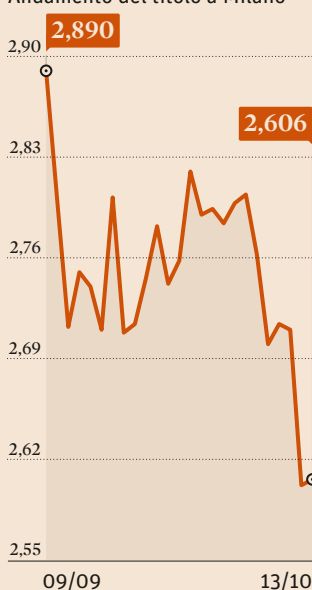
di **Vivendi**, da una parte, e il 100% di Mediaset Premium più il 3,5% della stessa Mediaset capogruppo, con annessa richiesta danni per inadempienza. Vivendi, a sua volta, considera inadempiente ai fini contrattuali Mediaset per

aver fornito una rappresentazione irrealistica sul business plan che contemplava il break-even nel 2018. Punto che il gruppo del Biscione contesta, sostenendo in sostanza che non è risolutivo ai fini del contratto. Ad ogni modo nel contratto oggetto di contenzioso era stata fissata una scadenza al 30 settembre che sarebbe stata prorogabile (ma nessuno avrebbe avanzato richieste formali per la proroga), dato che non è arrivato l'ok dell'Antitrust Ue sull'operazione, per il semplice motivo che l'accordo è stato oggetto di contestazione prima ancora di sottoporlo a Bruxelles. Sul principale tema del contendere l'udienza, sempre davanti al giudice Peruzziello, è stata fissata al 21 marzo.

Nella situazione attuale, dunque, è improbabile - anche se non del tutto impossibile - che si arrivi a un compromesso amichevole prima dell'udienza dell'8 no-

Mediaset

Andamento del titolo a Milano



vembre che potrebbe modificare, a favore dell'uno o dell'altro, i poteri negoziali. Ma resta da capire l'effettiva volontà delle due parti di procedere a un'alleanza che presupporrebbe il ripristino di un clima di fiducia. Da una parte è evidente che Vivendi non ha più alcuna intenzione di rilevare da subito il 100% di Mediaset Premium, né ha intenzione di coinvolgere nella partita Telecom Italia, dall'altra Mediaset sembra considerare sempre più concretamente la prospettiva di rifarsi dei danni subiti per la mancata cessione di Premium. Riaprendo magari il dialogo interrotto con Sky, ma, necessariamente, non prima che si accerti di chi è la responsabilità dell'inadempienza. Nel frattempo anche ieri Mediaset ha ceduto terreno in Borsa, recuperando le quotazioni della vigilia solo alle ultime battute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pay-tv. Proseguono i rumors su un possibile avvicinamento - I conti della media company in Italia a luglio-settembre: +4% i ricavi e 22mila abbonati in più

Sky segue con interesse lo scontro su Premium

Andrea Biondi

► Continua da pagina 31

Insomma, quello concluso il 30 settembre per la branch italiana della media company - attiva anche in Regno Unito, Irlanda, Germania e Austria - è stato il miglior trimestre luglio-settembre degli ultimi 9 anni quanto a ricavi e degli ultimi 4 anni sul versante abbonati. Anche per la pubblicità la crescita del 17% ha rappresentato la performance migliore di sempre, scrive l'azienda in una nota, per il trimestre in questione.

Il training di Euro 2016 (Sky aveva l'esclusiva per tutte le partite della competizione con la Rai che ha trasmesso 27 incontri su 51) e le performance dei canali free-to-air - e in particolare di Tv8 che ha

quasi raddoppiato gli ascolti in un anno - sono stati evidenziati dalla media company come elementi importanti di una crescita che ha viaggiato su due gambe: aumento della pubblicità e incremento degli abbonati.

In questo quadro, dalla migliore partenza di X Factor con il primo episodio visto da oltre quattro milioni di spettatori, alla considerazione del fatto che più del 50%

LO SCENARIO

Nel Regno Unito Sky pronta a lanciarsi nella telefonia mobile con offerta da Mvno su rete di O2 (Telefónica)

dei clienti sono connessi a Sky on demand, fino al debutto di Sky Go Plus, con "Download & Play" e Restart per i programmi Sky anche sulle versioni mobile, il comunicato di gruppo mette in fila tutti i motivi di soddisfazione della performance in Italia.

La performance è stata positiva comunque a livello di gruppo, complice anche il deprezzamento della sterlina. In Europa Sky Plcha così chiuso il primo trimestre fiscale 2016-2017 con un fatturato di 3,15 miliardi di sterline, in rialzo del 5% (come per l'Italia valore indicato a cambi costanti e al netto di eventi non ricorrenti) e in linea con le stime degli analisti. A generare i maggiori ricavi sono stati il mercato Uk e quello irlandese (2,1

miliardi di sterline) in crescita del 5% con Germania e Austria che hanno portato in dote 434 milioni di sterline (+9%).

E in fondo, proprio da oltreconfine è arrivata ieri l'indicazione più forte sul futuro strategico di Sky. Il ceo Jeremy Darroch, in conferenza call con gli analisti, ha confermato l'intenzione del gruppo di entrare nel mercato della telefonia mobile. Il lancio non dovrebbe avvenire per l'Investor Day del 20 ottobre, ma ormai la strada è tracciata per unire, in Uk, l'offerta mobile come Mvno (operatore virtuale) su rete di O2 (Telefónica) all'offerta nel fisso.

Nel corso della call con gli analisti, Darroch ha poi sottolineato che «l'Italia va bene, siamo con-

tenti e stiamo crescendo. Il nostro lavoro è andare avanti con la crescita». Nessun riferimento all'eventualità di un interesse per la pay tv Premium. Qualche settimana fa il ceo italiano Andrea Zappia ha escluso qualsiasi interesse per la pay tv di casa Mediaset. Mercato e banche d'affari però continuano a rilanciare sull'ipotesi. Contando su un risarcimento da parte francese - è questo uno dei ragionamenti più in voga - la piattaforma potrebbe essere messa sul mercato a prezzi più appetibili. E l'interesse di Sky starebbe nella possibilità di aggiungere nuovi clienti (2 milioni gli abbonati a Premium) in un mercato asfittico. Dall'altra parte ci sarebbe da fare i conti con problematiche di vario tipo, anche Antitrust, e con un quadro che sull'asse Cologno-Parigi si fa sempre più complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo corso di Alitalia. Il ruolo dell'azionista Etihad

Trasporti. La plusvalenza di circa 40 milioni riduce le perdite

Alitalia vende a Etihad slot a Londra Heathrow

Gianni Dragoni

ROMA

Alitalia ha venduto al suo azionista **Etihad** slot all'aeroporto di Londra Heathrow per fare cassa. L'operazione è stata realizzata in luglio. La cessione è stata fatta al prezzo di 60 milioni di euro, con una plusvalenza di circa 40 milioni per Alitalia, che ha così potuto ridurre le perdite accumulate nel 2016, superiori alle previsioni. Gli slot sono le bande orarie che danno diritto ad atterrare e decollare in un aeroporto. Negli accordi del 2014 con Etihad era prevista la vendita di cinque coppie di slot a Heathrow. Il 7 gennaio di quest'anno, quando Il Sole 24 Ore aveva scritto che la cessione sarebbe avvenuta nel 2016, Alitalia aveva smentito. La vendita, con un accordo di sale and lease back, è avvenuta un po' più tardi del previsto, con Alitalia in difficoltà finanziarie. Adesso per volare nel principale scalo europeo la compagnia paga un canone di affitto al suo socio forte (con il 49%) Etihad.

Quest'anno Alitalia sta accumulando perdite sensibili mentre superiori a quelle stimate nel «Piano economico 2015-2018», fatto per l'ingresso di Etihad, che prevedeva una perdita net-

ta di 44 milioni quest'anno e un utile netto il prossimo. Nel 2015 Alitalia ha dichiarato una perdita netta consolidata di 199,1 milioni, in linea con le previsioni, mettendo a conto economico 220 milioni di plusvalenze, realizzate con la cessione a Etihad del 75% della società del Mille Miglia (194 milioni di plusvalenza) e con la vendita di 15 aerei Airbus (26 milioni). Senza questo apporto, la gestione nel 2015 avrebbe prodotto una perdita consolidata di circa 420 milioni. A livello consolidato a fine 2015 i debiti finanziari netti sono saliti a 903 milioni, mentre il patrimonio netto (capitale più riserve) si è ridotto a 122 milioni. La sola capogruppo Alitalia Spa ha dichiarato una perdita netta di 408,1 milioni e un patrimonio netto di 51,88 milioni a fine 2015.

Questo patrimonio non basta a coprire le perdite che si stanno accumulando quest'anno, il cui importo, mai rivelato, secondo indiscrezioni potrebbe superare anche la perdita del 2015, che è stato l'anno migliore della storia per il trasporto aereo mondiale, con profitti record secondo la Iata. L'a.d. Cramer Ball dice che la compagnia perde 500 mila euro al giorno.

Alitalia avrebbe bisogno di

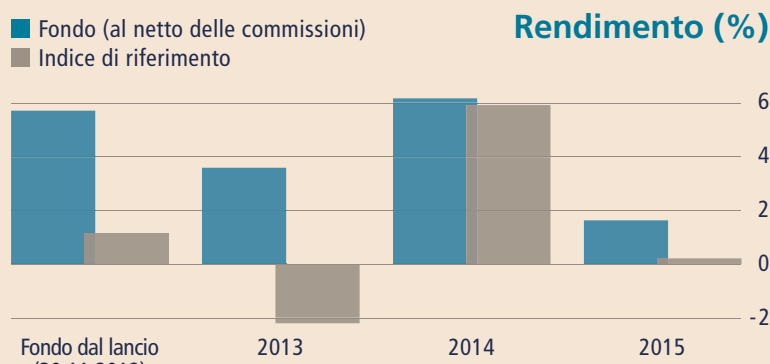
un aumento di capitale. Ma i principali azionisti italiani, Unicredit e Intesa Sanpaolo, hanno detto che non metteranno altri soldi. L'emiratina Etihad ha le risorse, ma non può mettere neppure un euro se non lo fanno anche i principali soci italiani, altrimenti salirebbe oltre il 50% del capitale infrangendo le norme Ue, che prescrivono una maggioranza assoluta in mano a soci comunitari, pena la perdita dei diritti di voto. La compagnia sta preparando tagli al costo del lavoro e forse nuovi esuberanti, ma uno dei problemi è la debolezza dei ricavi.

Come riferito dal Sole 24 Ore il 4 ottobre, la compagnia sta studiando un'operazione sul capitale basata su uno swap per trasformare circa 200 milioni di debiti in strumenti partecipativi, i tecnici li chiamano "quasi capitale". Se i creditori accetteranno, sarebbe un modo di rafforzare il patrimonio sulla carta ed evitare di dichiarare che il patrimonio netto è negativo, il che significherebbe il collasso. Se l'operazione si farà, potrebbe essere una soluzione solo temporanea. La necessità di un vero aumento di capitale con soldi freschi sarebbe solo rimandata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIMCO®

Tassi bassi non vuol dire avere cedole basse.



Classe E, EUR Hedged, a capitalizzazione. Al 31 dicembre 2015. Fonte: PIMCO Indice di riferimento: Barclays U.S. Aggregate Index (EUR Hedged). I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore affidabile dei risultati futuri.



Daniel Ivascyn e Alfred Murata
Morningstar Fixed-Income Fund Managers dell'anno 2013 negli USA.

PIMCO GIS INCOME FUND

ISIN: IE00B84J9L26

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO

Storicamente, l'obiettivo di conseguire un elevato livello di reddito ha indotto molti investitori a detenere attivi finanziari rischiosi.

PIMCO GIS Income Fund si caratterizza per un approccio che è contemporaneamente flessibile e prudente.

Il Fondo seleziona un'ampia gamma di fonti di reddito, perseguendo l'obiettivo di generare distribuzioni mensili costanti ed attraenti.

Scopri come il Fondo abbia generato reddito in differenti contesti di mercato, visita il sito italy.pimco.com/income

Principali Rischi

Rischio di perdita del capitale Il valore degli investimenti e il reddito da essi derivante sono soggetti a variazioni e gli investitori potrebbero recuperare meno di quanto investito. **Rischio di credito e di insolvenza** È talvolta possibile che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non riesca a far fronte ai propri obblighi di pagamento o fallisca del tutto, con una conseguente perdita di reddito e dell'investimento iniziale per il fondo. I rating e i rischi associati ai titoli possono variare nel tempo e pertanto influenzare la performance del fondo. **Rischio associato ai titoli high yield** Si ritiene che i titoli high yield comportino un rischio maggiore che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non faccia fronte ai propri obblighi di pagamento. Ciò potrebbe influire sulla performance del fondo. **Rischio associato agli strumenti derivati** Gli strumenti derivati possono produrre guadagni o perdite di entità superiore all'importo inizialmente investito. **Rischio associato ai mercati emergenti** I mercati emergenti o i paesi meno sviluppati possono essere caratterizzati da difficoltà politiche, economiche e strutturali maggiori rispetto ai paesi sviluppati, il che potrebbe comportare perdite per il fondo. **Rischio di liquidità** La

vendita di taluni investimenti in un breve periodo di tempo potrebbe risultare più difficoltosa. **Rischio di tasso d'interesse** Il valore degli strumenti a reddito fisso diminuisce di norma se i tassi d'interesse aumentano.

Il riconoscimento Morningstar Fixed-Income Fund Manager of the Year viene attribuito sulla base della solidità del gestore, della performance, della strategia e dell'amministrazione della società. Morningstar Awards 2013®. Morningstar, Inc. Tutti i diritti riservati. Daniel J. Ivascyn e Alfred Murata (PIMCO Income, 2013) sono stati insigniti del premio "Fixed-Income Fund Managers dell'anno 2013" negli USA. I rendimenti passati non sono una garanzia dei risultati futuri. PIMCO Funds: Global Investors Series plc è una società di investimento a capitale variabile multicomparto di diritto irlandese, costituita sotto forma di società a responsabilità limitata e registrata con il numero 276928. Si noti che non tutti i Fondi sono registrati per la distribuzione in qualsiasi giurisdizione. Le presenti informazioni non devono essere utilizzate in alcun paese né in relazione ad alcun soggetto, qualora tale utilizzo possa costituire una violazione delle leggi applicabili. Le informazioni contenute nella presente comunicazione integrano quelle contenute nel prospetto informativo del Fondo e

devono essere lette unitamente alle medesime. Prima di effettuare l'investimento, gli investitori devono considerare attentamente gli obiettivi d'investimento, i rischi, gli oneri e le spese di tali Fondi. Si raccomanda agli investitori privati di rivolgersi al proprio intermediario finanziario.

I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore attendibile dei risultati futuri e non viene fornita alcuna garanzia in merito al conseguimento di rendimenti analoghi in futuro. Le diverse classi di azioni del fondo sono soggette a commissioni differenti. Salvo altrimenti specificato nel prospetto informativo o nel relativo documento contenente le informazioni chiave per gli investitori, il Fondo qui menzionato non è gestito in relazione a un particolare benchmark o indice. Ogni eventuale riferimento a un particolare benchmark o indice contenuto nel presente documento è effettuato unicamente allo scopo di raffrontare la performance e/o il rischio. Il presente documento può includere informazioni aggiuntive, non esplicitamente riportate nel prospetto informativo, sulle attuali modalità di gestione del Fondo o della strategia. Tali informazioni sono aggiornate alla data di presentazione e possono essere soggette a modifiche senza preavviso. Si prega di leggere

attentamente il Prospetto prima di assumere qualunque decisione di investimento. Il Prospetto è disponibile al seguente indirizzo [Brown Brothers Harriman Fund Administration Services (Ireland) Limited, Telephone +353 1 241 7100, Fax +353 1 241 7101].

I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile di risultati futuri. Il presente materiale promozionale è pubblicato a scopo puramente informativo - e pertanto non va considerato alla stregua di una consulenza d'investimento né di una raccomandazione relativa a qualsivoglia titolo, strategia o prodotto - da PIMCO Europe Ltd (Società n. 2604517), regolamentata nella condotta della propria attività d'investimento dalla Financial Conduct Authority (25 The North Colonnade, Canary Wharf, Londra E14 5HS) nel Regno Unito. PIMCO Europe Ltd - Amsterdam Branch (Società n. 24319743) e PIMCO Europe Ltd - Italy (Società n. 07533910969) sono inoltre regolamentate rispettivamente dall'AFM e dalla CONSOB ai sensi dell'Articolo 27 del Testo Unico Finanziario italiano. I prodotti e i servizi offerti da PIMCO Europe Ltd sono destinati unicamente a clienti professionisti come da definizione contenuta nel manuale della Financial Conduct Authority, e non agli investitori individuali, i quali non devono fare affidamento sulla presente comunicazione ma devono rivolgersi al proprio consulente finanziario. © 2016, PIMCO.

A diventare grandi si comincia di Domenica.



LA DOMENICA DEL SOLE 24 ORE È IL TUO PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO SULLA CULTURA. OGGI ANCORA DI PIÙ CON LA NUOVA SEZIONE "C'È QUALCUNO CHE SA LEGGERE?".

Per te opinioni e pareri sempre originali su arte, letteratura e cinema. E da oggi arriva il nuovo appuntamento dedicato ai più giovani, per stimolare il loro interesse verso la cultura, con un linguaggio leggero e divertente.

IN EDICOLA OGNI DOMENICA DAL 16 OTTOBRE

Il Sole
24 ORE



www.ilsole24ore.com

